

Decine di morti, l'ospedale di Parma trasformato in cimitero

Alle 14.30 di ieri un'esplosione squarcia tre piani dell'Ospedale Maggiore. Più di 40 persone seppelitte. Tutta la città mobilitata. Forse una bombola di idrogeno, forse la caldaia le cause dello scoppio. Ma è difficile parlare di incidente
(a pagina 2)

62.293.920 + 37.706.080 = 100 milioni, entro novembre

È la verifica che vi chiediamo

Con il numero uscito domenica abbiamo concluso il periodo di « sperimentazione » del giornale a 20 pagine che ci eravamo prefissi. Ora si tratta di decidere se continuare così o tornare indietro, alle 16 o alle 12 pagine.

Per quel che ci riguarda non abbiamo che un dubbio, grosso, importante per la nostra vita individuale e collettiva: in queste settimane la possibilità che questo giornale continuasse ad uscire è dipeso anche dal fatto che noi non percepiamo salario da due mesi (per essere più precisi: ci siamo distribuiti piccoli acconti con effetti visibilmente euforizzanti). Continua ad essere così oggi. Incolonniamo cifre su cifre per capire i debiti che abbiamo, i soldi di cui abbiamo bisogno. E in queste colonne non compaiono, non possono ancora comparire i nostri salari. Non può durare ancora a lungo, è chiaro.

Cosa emerge dalla colonne dei nostri conti? Abbiamo potuto fare il giornale a venti pagine oltre che rinunciando ai nostri salari e grazie alla sottoscrizione, aggravando ulteriormente la nostra situazione debitoria. Abbiamo rischiato, consapevolmente. Abbiamo rischiato, per produrre una forzatura fra noi stessi e nel rapporto con tutti i compagni e i lettori, per uscire da una situazione di stallo nella quale avremmo potuto sopravvivere quanto a lungo non sappiamo, comunque solo sopravvivere.

Ora siamo ad una prima importante verifica. Domani vogliamo uscire a venti pagine; se torneremo in edicola ancora a 12 o 16 pagine sarà solo perché non siamo riusciti a risolvere un problema di ordinazione della carta, non perché abbiamo deciso di tornare indietro. Cosa che potremmo anche fare, ma non saremo noi a deciderlo da soli. Vi chiediamo una verifica.

Con le venti pagine abbiamo cercato di andare avanti nel progetto di giornale di cui discutiamo da tanto. Per la prima volta abbiamo potuto provare, avendone lo spazio, ad affrontare i problemi della cronaca quotidiana, verificando che solo così possiamo imparare a farla, ma anche che è possibile imparare a farla in modo diverso.

Ora diciamo: vogliamo continuare, proviamo ad andare avanti ancora quanto è possibile con piccoli acconti di salario, ma abbiamo bisogno che con gli insiemi, la sottoscrizione, gli impegni mensili, gli abbonamenti ai 62.293.920 si aggiungano 37.706.080 per arrivare entro la fine di novembre a 100 milioni.

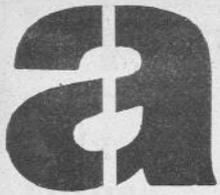
Gli insiemi da un milione, fra quelli completi e quelli in formazione sono 23, per un totale complessivo di soldi già arrivati di 11 milioni. Nell'ultimo mese sono stati sottoscritti impegni mensili per 235.000 la campagna per gli abbonamenti comincia a dare i primi buoni risultati. Complessivamente nei primi 13 giorni del mese sono arrivati più di otto milioni. Da qui alla fine del mese si tratta di raggiungere altri 37.706.080 accelerando la formazione degli insiemi e iniziandone altri, con abbonamenti e aiutandoci a condurre la campagna abbonamenti, sottoscrivendo altri impegni mensili, sottoscrivendo in ogni modo usando vaglia telegrafico intestato a Lotta Continua.

Questa è la verifica che ci sentiamo di chiedervi proprio a partire dall'andamento della sottoscrizione in questi mesi. Una verifica un po' spietata per noi che dobbiamo chiedervi questi soldi, per voi che, se potete, dovete mandarceli. Se vi chiedessimo di scriverci di discutere del nostro lavoro, sarebbe, in questo momento, una ipocrisia. L'unica verifica possibile oggi, immediatamente, è riuscire ad arrivare a 100 milioni entro novembre per continuare ad uscire a 20 pagine.

Cambogia: altre migliaia di
profughi fuggono di fronte
all'offensiva vietnamita

(a pagina 11)

lotta



1 Finanza pubblica allegra: perquisita la sede del CIPE. Si riparla di Andreatta

2 Incendio alla tipografia dove stampa il Manifesto: è doloso, dice la redazione

3 Il problema centrale rimane la sottoscrizione (e gli insiemi da un milione)

4 Depositare le perizie foniche sulle « voci » di Negri e Nicotri. Sembra che non concludano

1 Roma, 13 — Questa mattina la Guardia di Finanza ha perquisito, su disposizione del sostituto procuratore Infelisi, la sede del CIPE, il Comitato Interministeriale per la programmazione Economica. L'ispezione, nel quadro dell'inchiesta giudiziaria sullo scandalo SIR, ha permesso il controllo degli incartamenti riguardanti i finanziamenti avallati dall'organismo governativo in favore del-

la SIR di Rovelli, della Liquichimica di Raffaele Ursini e degli insediamenti della Montedison nel Mezzogiorno. E' stato ascoltato il segretario del CIPE, che è anche capo di Gabinetto del Ministro del Bilancio Andreatta. Il magistrato sta prendendo in esame la posizione del ministro in relazione a fatti avvenuti in un periodo in cui egli non era ancora membro del governo né del Parlamento (at-

tualmente è senatore nelle file della DC). Proprio ieri Infelisi, che è Pubblico Ministero nell'inchiesta SIR, aveva trasmesso al Senato gli atti riguardanti Andreatta, in particolare quelli relativi al ruolo da lui svolto in qualità di membro del Comitato Esecutivo dell'IMI allorché l'istituto di credito pubblico decise un prestito di 1.500 miliardi in favore del gruppo del petroliere Rovelli.

2 « Il Manifesto » ha subito sei milioni e mezzo di danni a causa di un incendio scoppiato all'improvviso, martedì sera tardi, nella tipografia Colagraf che stampa il giornale. 5.000 copie del numero speciale sull'eroina sono andate distrutte. L'intervento dei vigili del fuoco ha evitato danni maggiori. La polizia, con una solerzia di cui in altri episodi simili è opportunamente

meno prodiga ha subito escluso qualsiasi possibilità di dolo. Secondo i vigili del fuoco ad appiccare le fiamme potrebbe essere stato un mozzicone di sigaretta. « Il Manifesto » è convinto del contrario. In un comunicato la redazione afferma che l'incendio « è di natura dolosa, probabilmente un avvertimento o una intimidazione contro la campagna de "Il Manifesto" sull'eroina ».

Le copie distrutte — comunque — sono state subito ristampate.

La paurosa esplosione che ha trasformato un ospedale in cimitero

Parma, 13 — 5 morti, 25 dispersi, più di 50 persone coinvolte nel crollo. Ma sono notizie che vengono purtroppo aggiornate di minuto in minuti. La palazzina di quattro piani che ospitava tre reparti dell'ospedale Maggiore di Parma, quelli di Rianimazione, Cardiocirurgia e Gastroenterologia, non esiste più. L'esplosione, che secondo alcuni testimoni oculari sarebbe avvenuta al primo piano, ha squarciato verticalmente lo stabile, facendo crollare i quattro piani uno sull'altro. Erano le 15. L'esplosione di una bombola di idrogeno (ma nel reparto di rianimazione c'erano anche bombole di acetilene e di ossigeno) avrebbe coinvolto nel-

lo scoppio altro materiale infiammabile. Non si esclude però che all'origine del disastro vi possa essere una fuga di gas dalle caldaie che erano state riavviate dopo il periodo estivo.

La città è sconvolta: centinaia di persone assediano l'ospedale per avere notizie di parenti e amici coinvolti nel crollo.

I cancelli sono stati bloccati e attorno alla palazzina un fitto cordone di carabinieri, polizia e vigili urbani regola il traffico incessante di autoambulanze. Tutti i reparti chirurgici comunali sono stati mobilitati, gli ospedali di Parma e di Reggio Emilia inviano personale ospedaliero e ambulanze attrezzate per il trasporto dei feriti.

Parma non ricorda un simile disastro dal '44, in cui furono effettuati pesanti bombardamenti sulla città.

Un'infermiera, che stava camminando in una sala del terzo piano ha sentito il boato e ha visto sparire il pavimento davanti ai suoi piedi. Altre persone, che erano vicine ai pochi muri portanti rimasti in piedi si sono salvate per miracolo.

Oltre ai settanta posti letto nel padiglione lavoravano numerosi medici e altro personale ospedaliero in più, al reparto cardiocirurgia era orario di visite e numerosi parenti o amici si trovavano al capezzale dei ricoverati.

L'intera città è mobilitata: oltre al servizio dei vigili del fuoco, sono all'opera, sulle macerie, tutte le squadre comunali di manutenzione degli impianti. Il lavoro di rimozione è estremamente lento e faticoso; ad aggiungerci pericolosità il rischio di nuovi crolli. Lo squarcio ha un'area di 40 metri quadrati.

Sul luogo si sono recati il sindaco e le altre autorità comunali; il sostituto procuratore della Repubblica ha aperto un'inchiesta. In un comunicato la Camera del Lavoro di Parma esclude la possibile origine dolosa dell'esplosione.

3 GENOVA: Gandolfi Clara 5.000. GIULIANOVA (TE): Perché il giornale continui ad uscire Anarchia 4.000. MILANO: Perché il giornale non vada in mano a Rizoli, Fulvio Riva 20.000. Dai compagni della Philips di Monza e Varenò solidali con Licio e gli altri licenziati 50.000.

Totale 79.000
Totale precedente 51.181.500

Totale complessivo 51.260.500
Impegni mensili. PADOVA: Lorenzini e Neldia Partesanti 100.000
Non possiamo garantire in insieme. Per ora lo chiederemo impegno mensile sperando di poter ingrossare la cifra. Il collettivo «Britignani» 30.000.
Totale precedente 12.000

Totale complessivo 255.000
Insiemi. 10.778.500
Totale 269.000
Totale precedente 62.084.919

Totale complessivo. 62.293.919

(nostra corrispondenza)

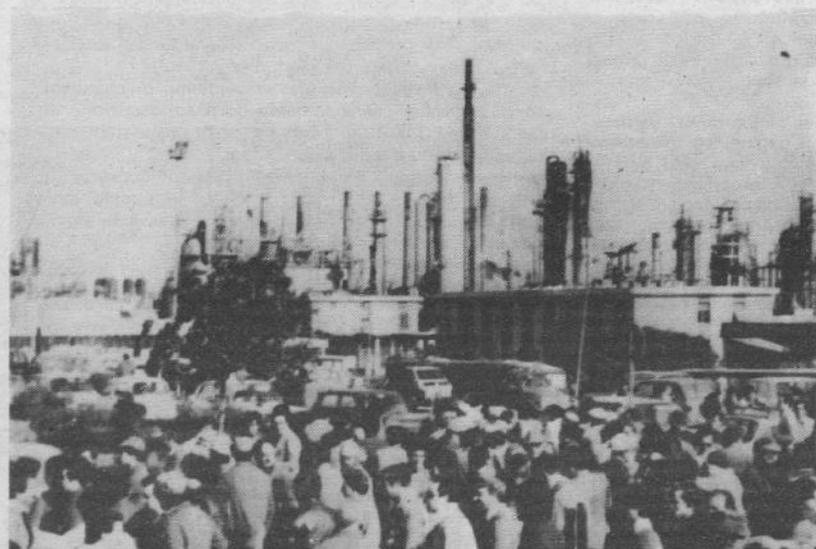
Siracusa, 13 — Sciopero generale nella zona industriale del siracusano proclamato dal sindacato dopo la morte di Lombardo, Terranova e Puleo, le nuove vittime della criminalità organizzata Montedison. Stamani è partito un corteo dal piazzale antistante il teatro greco, corteo che ha percorso le vie cittadine concludendosi con un comizio dei rappresentanti della segreteria nazionale FULC, tenuto in piazza Archimede. Dalle fabbriche sono arrivati non più di 5 mila operai; certamente una vasta partecipazione, ma non quella massiccia che ci si aspettava, che era nelle previsioni. C'erano invece tanti studenti, almeno quattro mila. Nessuno sperava di vederne tanti: alle ultime manifestazioni contro l'inquinamento hanno partecipato in pochi.

Sembravano apatici gli studenti siracusani! Oggi però erano in migliaia al corteo, migliaia di giovani a protestare contro una morte da tanti e da tempo definita come il prezzo da pagare sull'altare dell'occupazione, quella dei loro padri.

Dopo si è svolto il rito funebre nella chiesa del Collegio alle spalle di piazza Archimede, e alla fine il silenzioso corteo dietro le tre bare. Grande dolore dalle facce, non solo dei congiunti delle vittime, ma anche degli operai e degli studenti.

E il dolore è un'angoscia vera e antica, come l'ipocrisia dei tanti che in queste occasioni

Ieri a Siracusa i funerali, poi a Priolo la Montedison riprende a funzionare



Montedison di Priolo. Gli operai davanti ai cancelli dopo l'esplosione al reparto ambonica

compaiono, a dimostrare quanto sono sciacalli. Non ci sono altri termini per definire il direttore della Montedison oggi presente al funerale. Si sono sentite parole dure al comizio sindacale di oggi, come all'assemblea del CdF tenuta ieri alla camera del lavoro: « chiederò i recapiti della morte, mandare in galera i responsabili... ». Viene da esclamare « finalmente », ma è un finalmente cui si deve aggiungere un'accesa decisa al sindacato per il quale ci voleva altri morti perché chiedessero la chiusura degli impianti, senza limitarsi all'accettazione delle promesse fatte dalle industrie di una migliore manutenzione.

Intanto oggi alle 14 molti impianti hanno ripreso a funzionare (erano stati fermati tutti e senza il minimo tecnico).

Alcuni sindacalisti hanno avanzato la solita « responsabilità »: « bisogna andarci coi piedi di piombo, qui non si può fermare tutta la produzione, perché si fermerebbero a catena pure gli stabilimenti di Ferrara, Brindisi, Marghera, ecc. ». Per ora dunque sono stati fermati a tempo indeterminato solo gli impianti più vecchi e già conosciuti per la loro pericolosità. Per il resto le decisioni si prenderanno alla riunione di giovedì, sempre qui a Siracusa, a cui parteciperanno delegati chimici provenienti da tutta Italia. Ultima notazione. Dal documento Montedison ancora nessuno parla.

Carmelo Maiorca

Canada L'incubo chimico



4 Roma, 13 — Questa mattina nell'ufficio di istruzione del consigliere Gallucci, sono state consegnate le perizie foniche, disposte dal magistrato sulle voci di Toni Negri e Giuseppe Nicotri. I due sono stati indicati dai magistrati come i brigatisti che durante il sequestro Moro, telefonarono più volte sia ai familiari che agli amici dello statista rapito. Giuseppe Nicotri giornalista dell'Espresso, è stato in ogni caso scarcerato per mancanza di indizi, da tutta l'inchiesta sull'Autonomia. Sul contenuto delle perizie niente è stato reso noto, anche se le solite indiscrezioni, avvertono che i periti, sembra non siano riusciti a elaborare un risultato certo. Questo potrebbe significare che: « dai lavori peritali sulla voce di Giuseppe Nicotri, non è risultata alcuna affinità con la voce del telefonista B.R.: mentre per Toni Negri non è possibile emettere un giudizio certo ». Ossia, l'Ufficio Istruzione, dopo la bugia sulla perizia della «Smith and Wesson» di viale Giulio Cesare (lo ricordiamo ai lettori, non aveva sparato in piazza Nicosia come ha sostenuto fino a poco tempo fa Gallucci), non può confessarne un'altra. Meglio mantenere l'incertezza. Le perizie saranno consegnate agli avvocati difensori forse domani mattina. L'intero incartamento processuale ora sarà consegnato al sostituto procuratore generale Guido Guasco, per la requisitoria finale prima del rinvio in giudizio.

In 24 ore l'America del Nord ha assistito impotente a tre catastrofici deragliamenti di treni che trasportavano gas infiammabili e tossici. Ecco la sequenza: 1) Ontario, Canada 240 mila abitanti di Missisauga evacuati per il deragliamento di un treno che trasportava cisterne di propano e toluolo, immediatamente incendiate, e di cloro, dalle quali micidiali gas tossici hanno cominciato a diffondersi nell'atmosfera, investendo un'area di dieci chilometri di raggio. Il cloro a contatto con le mucose agisce come acido cloridrico, è un forte irritante, tossico soprattutto per l'apparato respiratorio. Alla concentrazione di cento parti per milione è letale per l'uomo. L'esposizione a concentrazioni massime di cloro provoca la morte immediata per inibizione riflessa cardiorespiratoria o morte dopo alcuni minuti per edema polmonare; 2) Michigan, USA, mille famiglie di Holland evacuate per il deragliamento di un treno che trasportava tra l'altro il velenosissimo fluoruro di idrogeno; 3) Florida, USA, settanta famiglie di Molines evacuate per il deragliamento di sei cisterne contenenti propano.

Quali le cause di simili tragedie? Spesso sono dovute all'eccessiva velocità dei mezzi, al sovraccarico delle cisterne, ai sistemi di trasporto inadeguati, alla pericolosità delle sostanze che vengono movimentate. Il tutto contribuisce a creare un terrore petrolchimico che, a partire dagli impianti produttivi si diffonde nel territorio. E' il segnale evidente dell'incompatibilità di molte produzioni petrolchimiche con la natura. Qui sta il carattere violento di questa industria che, sintetizzando sostanze che in natura non esistono, provoca l'insanabile rottura dell'equilibrio naturale stesso con i conseguenti disastri chimici, rammentati che, a frequenza impressionante, si ripetono.

Per restare solo sul terreno dei trasporti di sostanze tossiche ed esplosive, vale la pena di ricordare le più recenti catastrofi, partendo dall'ecatombe di Tarragona, nell'estate 1978, in Spagna, quando una cisterna piena di propilene (killer gas) esplose vicino ad un camping, provocando la morte di 200 persone; l'indagine successiva scoprì che la cisterna era stata sovraccaricata di tre tonnellate. In Italia, nel giugno del

1978, un TIR, per l'eccessiva velocità esce di strada in Val Scrivia e finisce nel fiume sottostante, si versano diecimila litri di tetracloruro di carbonio, centomila persone restano senz'acqua. Da uno studio del Library of Congress, risulta che il 1978 è stato uno degli anni più disastrosi per quanto riguarda incidenti avvenuti durante il trasporto di materiali pericolosi.

Ma il 1979 non prospetta niente di meglio. Già nel gennaio di quest'anno, nel Michigan, nel deragliamento di un treno viene coinvolta una cisterna di propano liquido della Amoco, che provoca un morto e 4 feriti.

Sempre negli USA in Pennsylvania a Cunxusawney, nel deragliamento di un treno con due cisterne di cloro e una contenente miscela solfonitrica (aci-

co nitrico e acido solforico) usata per esplosivi, il vagone di cloro resiste, quello della miscela solfonitrica no; vengono così evacuate dalla zona un migliaio di persone.

Ancora USA, in Florida, a Crestview, in aprile, deraglia un treno carico di ammoniaca, acetone, zolfo, fenolo, cloro. Su trenta vagoni, tre escono dai binari, esplose subito la cisterna di fenolo che trasmette l'incendio al vagone di zolfo, da cui si sprigionano densi fumi gialli; vengono evacuate 5.000 persone da un'area di 80 miglia quadrate.

In Italia, il 27 agosto, sulla statale del Moncenisio si rovescia un TIR francese, spargendo migliaia di litri di tossici sui campi vicini alla strada. Il 6 settembre 500 persone protestano a Bussolini contro questi incidenti, favoriti dai due decreti legge 1977, emanati dal ministro Gullotti, che hanno elevato i limiti di velocità per i TIR. Poche ore dopo il termine della manifestazione, sul versante francese del Moncenisio, si rovescia un'autobotte carica del micidiale isocanato di toluene, l'autista belga muore, la Dora Riparia viene mortalmente inquinata. Questo circuito di morte che, parlando dai petrolchimici continua sulle strade va fermato intervenendo sugli impianti e costringendo il governo ad emanare una severissima normativa, ora inesistente, sui trasporti di sostanze chimiche. Per alcuni prodotti, particolarmente pericolosi è necessario però impedire il loro trasporto da una fabbrica all'altra.

Gianni Moriani

Ad Augusta condannati i direttori della Montedison e Liquichimica

(nostra corrispondenza)

Siracusa, 13 — Mentre, per l'ennesima volta, interi centri abitati erano scossi dal nuovo assassinio della Montedison, ad Augusta un pretore continuava a fare il « proprio dovere ». Il pretore Condorelli con il suo lavoro di indagine ha raccolto un voluminoso e consistente dossier sull'inquinamento della fascia costiera del siracusano. La sentenza di condanna contro i direttori della Montedison e della Liquichimica, è infatti la conclusione di una prima parte dell'istruttoria sull'inquinamento per l'appunto relativa alle responsabilità specifiche dei direttori degli stabilimenti in questione. Per quanto riguarda gli stabilimenti e l'inquinamento prodotto nella rada di Augusta si deve celebrare un altro processo (ed un altro ancora è previsto per l'inquinamento del Faro per il quale, ricordiamo, lo scorso luglio Condorelli ha incriminato per omissioni di atti di ufficio una ventina tra amministratori e personalità politiche regionali e provinciali).

Il direttore della Liquichimica Grandizio e i direttori della Montedison Amato, Solimando e Fabbri sono stati condannati a un anno e 15 giorni di reclusione con la sospensione della pena di tre mesi a condizione che entro tre mesi dal passaggio in giudicato della sentenza adeguino gli scarichi degli stabilimenti alla « tabella A » della legge Merli. L'assoluzione del direttore della Esso, Fusillo, deriva dal fatto che durante il periodo in cui le aziende dovevano adeguarsi alla legge (periodo antecedente al 1° giugno '79), egli non era direttore dello stabilimento, nonché per insufficienza di prove. Condorelli inoltre ha ordinato il risarcimento dei danni alle parti civili (Comune di Augusta, i pescatori, e le organizzazioni Italia Nostra WWF) dopo che in precedenza aveva loro consentito di inserirsi nel processo, rifiutando perciò la richiesta di estromissione avanzata dai difensori delle industrie. Sono state respinte inoltre le eccezioni di incostituzionalità sulla interpretazione della legge Merli; su que-

sto punto si muoveva l'attacco più consistente della difesa che aveva trovato un appoggio nel presidente della provincia Moncada (DC), ma il pretore ha dichiarato inapplicabile l'atto emesso qualche settimana fa da Moncada con il quale si sanciva che le industrie non dovevano adeguarsi alla « tabella A ».

Da parte loro i difensori delle industrie hanno immediatamente annunciato appello dopo che ieri avevano cercato in tutti i modi di far slittare ulteriormente il dibattimento.

Su questo il pretore è stato inamovibile a costo di emettere, così come è stato, la sentenza a tarda notte.

Siamo di fronte certamente a una applicazione di legge portata avanti da un magistrato semplicemente onesto. A parte questo nel panorama di normale giustizia sociale, frutto dell'assunto che « la legge non è uguale per tutti », questa sentenza crea un ottimo precedente nella lotta per la difesa dell'ambiente.

Carmelo Maiorea

Stamattina il gruppo parlamentare radicale, primo firmatario l'on. Roccella, ha presentato un'interpellanza al governo sulla strage alla Montedison di Priolo:

« I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio, il ministro dell'Industria, il ministro delle PP.SS. e il ministro del Lavoro per conoscere quale sia il loro giudizio e i loro intendimenti in ordine a quanto accade da tempo e con continuità sconcertante negli stabilimenti Montedison dove la mancata o insufficiente manutenzione ha provocato 10 vittime fra gli operai.

In particolare i sottoscritti chiedono di sapere se e in che misura il Governo sia intervenuto o intenda intervenire di fronte a questo ultimo incidente accaduto l'altro ieri a Priolo dove lo scoppio di una tubazione è costata la vita a 3 operai, tenuto conto che la precarietà dello stato delle tubazioni era stata già denunciata dal Consiglio di fabbrica e da una delle vittime che si era rifiutata qualche settimana prima del disastro d'avviare l'impianto distrutto dall'esplosione.

I sottoscritti chiedono ancora se il Governo abbia tenuto conto, nel suo operato, dell'esistenza del documento pubblicato nel dicembre del '77 da Lotta Continua e dalla rivista Sapere, col quale la direzione Montedison dava ai direttori di fabbrica l'istruzione di « non manutene » o quanto meno « manutene il più raramente possibile », e se il Governo non veda in tale documento la prova di un comportamento doloso continuato.

In conseguenza i sottoscritti chiedono agli interpellati, per quanto di loro rispettiva competenza, se non ritengano che questo tipo di gestione configuri delle gravi responsabilità e cosa intendano fare in merito, considerato anche che la Montedison è inadempiente rispetto alle norme della legge Merli, tanto è vero che ieri sera tre dirigenti dello stabilimento di Priolo sono stati condannati dal pretore di Augusta ad 1 anno e 15 giorni di reclusione ».



La rivoluzione islamica chiede un « riconoscimento politico »

Il Consiglio della Rivoluzione si appella al Consiglio di sicurezza: in USA c'è aria di guerra



La sala di controllo nel porto dell'isola di Kharg: tutto il flusso di petrolio verso le cisterne delle navi è legato a questi bottoni. Lunedì uno di essi è stato messo in posizione « off », e agli USA non arriva più il petrolio iraniano (Foto A.P.)

« Se lo Scià verrà considerato un criminale con un annuncio pubblico da parte statunitense e se si deciderà la creazione di una commissione internazionale per far luce sui suoi crimini » forse il Consiglio Rivoluzionario iraniano potrebbe dare il via a negoziati per arrivare alla liberazione degli ostaggi trattenuti dentro l'ambasciata americana di Teheran. Lo ha accenna-

to ieri in una conferenza stampa, il nuovo ministro dell'informazione e membro del Consiglio della rivoluzione Sadegh Gotzbadah, e si tratta della prima dichiarazione ufficiale che lasci capire che anche da parte iraniana c'è disponibilità a trattare. Fino a ieri, infatti, i dirigenti iraniani restavano fermi nella loro posizione intransigente, che escludeva qualsiasi trat-

tativa, se prima gli USA non estradavano lo Scià. Non che adesso abbiano rinunciato a questa richiesta, solo improvvisamente sembra che non abbiano più così fretta. Tanto, ha concluso Gotzbadah, citando l'ispettore Ginko, « prima o poi lo prenderemo ».

Evidentemente questa « svolta » è il primo frutto della riunione straordinaria del Consiglio della

Rivoluzione di domenica, terminata con l'approvazione di un nuovo programma d'azione presentato dal ministro degli esteri Banisadr, e che non è ancora stato reso noto. Ma non basta: lo stesso Banisadr ha chiesto ieri con una lettera a Waldheim la convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, perché « negli USA si sta creando un'atmosfera di guerra » con i recenti arresti di dimostranti iraniani e con la decisione di espellere molti di essi.

Non è ancora chiaro se la lettera di Banisadr abbia valore di richiesta formale di convocazione; certo la partita si fa sempre più accesa, i toni sempre esaltati, le minacce sempre più pesanti. Non bisogna scordare che venerdì scorso il Pentagono ha diffuso la sconcertante notizia di un falso allarme atomico, durato ben sei minuti senza che nemmeno Carter ne fosse a conoscenza; non è la prima volta che succede, hanno spiegato i dottor Stranamore del Pentagono, ma le altre volte abbiamo tenuto tutto segreto. Questa volta invece lo hanno detto a tutti per evitare che l'allarme fosse messo in relazione alla crisi iraniana.

Ieri l'altro poi c'è stata la decisione americana di non comprare più petrolio iraniano (che attualmente copre il 3 per cen-

to delle importazioni USA di greggio), a cui ha fatto immediatamente eco l'annuncio che l'Iran sospendeva le vendite agli USA (all'isola di Kharg, principale porto petrolifero iraniano, i « lavoratori islamici » già da ieri mattina avevano cominciato a respingere le navi americane che aspettavano di caricare petrolio); entrambi i governi rivendicano di aver inferito un duro colpo all'avversario; in realtà a Carter questa riduzione delle importazioni fa proprio comodo: era tanto che ci provava! In California hanno già deciso il razionamento della benzina: staremo a vedere se è più forte il revival di patriottismo provocato dall'« affronto » di Teheran o il bisogno dell'automobile, che in America è ormai un bisogno primario.

Ieri, dunque, il primo gesto distensivo da parte iraniana, che in pratica, con la richiesta di una « condanna » ufficiale dello Scià da parte degli USA, equivale alla famosa richiesta di un « riconoscimento » politico, annoso problema e agognato obiettivo di tutte le maggiori azioni terroristiche di questi anni. Ovviamente, su scala molto più vasta. Intanto a Teheran i « berretti verdi » la truppa scelta dell'esercito iraniano, ha garantito la « protezione » dell'occupazione dell'ambasciata « se l'Imam lo vuole ».

Confermate le previsioni più pessimistiche: la « banda della cornetta » è al completo

SIP: già fatto l'accordo governo-sindacati

Già si erano accordati clandestinamente. Questa è la clamorosa notizia filtrata ieri negli ambienti sindacali sul problema delle tariffe telefoniche.

Il Ministro delle Poste Vittorio Colombo, e i rappresentanti CGIL-CISL-UIL hanno già raggiunto un accordo segreto in cui il Sindacato accetta i colossali (e illegali) aumenti voluti dalla SIP in cambio di qualche concessione sugli assegni familiari e le pensioni. Lama, Carniti e Benvenuto, insieme ai sindacalisti telefonici Larizza (CGIL), Del Piano (CISL), e Bonavoglia (UIL) e a Garavini, hanno già assicurato il governo che non frapperanno alcun ostacolo alla rapina ai danni degli utenti, a condizione che si mantengano le « fasce sociali ». Con tali fasce, chi farà più di due telefonate al giorno (più di 200 a trimestre) le pagherà a peso d'oro. Mentre il solo raddoppio del canone trimestrale porterà alle casse della banda 700 miliardi. Cioè 150 in più di quelli richiesti dalla SIP.

Ecco i dettagli del piano criminoso, secondo quanto si è appreso:

1) giovedì 15 o, al massimo, nella prossima settimana (dopo un probabile diplomatico rinvio) ci sarà l'incontro governo-sindacati, nel corso del quale sarà portato a termine il « colpo »;

2) il Sindacato continuerà ufficialmente, attraverso i suoi « kamikaze » interni alla Commissione Centrale Prezzi, a chiedere un'istruttoria sui conti; una « coerenza » che alla luce di

quanto sopra, appare una presa in giro per i due sindacalisti e per gli utenti;

3) la faccia sarà salvata con un atto assolutamente illegale: il CIPE (Comitato per la Programmazione Economica, composto da ministri) « certificherà » i bilanci SIP assumendosene la responsabilità (si fa per dire);

4) Il Senato oggi (a meno che il PSI non riesca a far ingoiare al PCI un altro rinvio) se ne uscirà con una decisione ambigua che dice no agli aumenti in mancanza di una assunzione di responsabilità da parte del governo sulla veridicità dei bilanci della Società telefonica (che, come abbiamo visto, ci sarà con la copertura del Sindacato).

Intanto comincia a venir fuori, finalmente, un altro dei marchingegni che stanno dietro a questa sporca vicenda. Emerge infatti che la STET (il gruppo industriale della telefonia di cui fa parte anche la SIP) e l'IMI (Istituto Mobiliare Italiano, istituto di credito pubblico) usano la SIP come garante per far affluire le migliaia di miliardi, che dalle banche (IMI in testa) vanno alla SIP stessa e alle aziende IRI in difficoltà. Non è un caso che il presidente onorario dell'IMI, Silvio Bozzi, sia stato inserito nel consiglio d'amministrazione della STET, ed il suo presidente effettivo, Giorgio Cappon, nel consiglio della SIP. E non a caso si fa già l'ipotesi che l'IMI, che finge di inalbe-

rarsi perché la SIP, se non gli concedono gli aumenti delle tariffe, non paga gli interessi sui prestiti, abbia invece già messo a carico del cliente pagante (cioè la SIP) una parte delle perdite subite in altri sporchetti « affari » come quello SIR mediante un ingiustificato aumento degli interessi passivi a carico della SIP.

Teri mattina si è tenuta l'ennesima riunione della Commissione Centrale Prezzi del CIP, che dovrebbe fornire un parere consultivo a quest'ultimo sulla questione delle tariffe telefoniche. I due rappresentanti sindacali, Massimo Bordini (CGIL) e Salvatore Tutino (UIL), dopo aver vinto — a buon mercato, visto l'accordo ormai raggiunto segretamente — le resistenze dei vertici, hanno dato battaglia presentando una seconda « controrelazione » (di cui riportiamo le cifre essenziali) aggiornata con ulteriori dati contabili sui bilanci della SIP, che ribalta completamente le tesi ministeriali. I membri della CCP, messi di fronte a calcoli così stringenti, hanno cominciato a vacillare, tanto che anche qualche rappresentante ministeriale (come quello del Tesoro) ha chiesto di poter svolgere una istruttoria. Lo stesso presidente, il socialista Bosio, sembrava propenso a respingere tutto il « malloppo » al Ministero per lavarsene le mani e per non guadagnarsi un altro carico pendente (omissione di atti d'ufficio, dopo la denuncia per isti-

La Sip afferma che i conti del suo preconsuntivo per il 1979 sono stati fatti sulla base di dati statistici degli anni passati. Ciò è falso. I conti sono stati rifatti, quindi, sulla base dei parametri desumibili dagli stessi bilanci consuntivi Sip ed documento Sip del 21.12.1977. I risultati sono visibili nella colonna di destra.

PRECONSUNTIVO '79			
		IPOTESI SIP	REALTA'
RICAVI (ipotesi Sip)			
Canoni	miliardi 646		654,3
Traffico	miliardi 1.680		1.756,8
Contributi	miliardi 132		156
Altri telefonici	miliardi 43		54
Finanziari non telefonici	miliardi 42		32
Totale	miliardi 2.543		2.653
COSTI			
Personale	miliardi 1.061		915
Manutenzione	miliardi 125		105,4
Esercizio	miliardi 382		414,9
Canone Stato	miliardi 110		116
Imposte e tasse	miliardi 10		11,5
Interessi passivi	miliardi 714		714
Totale	miliardi 2.406		2.276,8
Differenza attiva		137	376,3
DETERMINAZIONE FABBISOGNO MAGGIORI INTROITI			
		(ipotesi SIP)	Realta'
		ministro PT	
(a) Differenza attiva (tra costi e ricavi)	137	137	376,3
(b) Ammortamenti	638	476	310
(c) Remunerazione capitale sociale e imposte	101	101	68
Totale fabbisogno	602	440	1,7
(b + c - a)			

gazione a delinquere). I sindacalisti comunque, hanno abbandonato la riunione, affermando che non parteciperanno ad altre del genere se non sarà stata prima compiuta « una seria indagine sui dati ministeriali e sindacali ».

1 Roma: sciopero ad oltranza all'Avogadro

1 Roma. Gli studenti della sede succursale del liceo scientifico «Avogadro» hanno deciso ieri mattina di bloccare la scuola dichiarando lo sciopero ad oltranza: la forma di lotta ha trovato una grossa partecipazione anche nella sede centrale. I problemi che hanno portato a questa iniziativa sono, come al solito, legati all'edilizia scolastica. Come abbiamo detto, la popolazione scolastica, circa 1400 studenti, è divisa in due sedi.

La succursale, sita in via Benvenuto, è stata tre anni or sono dichiarata inagibile dai Vigili del Fuoco, per la precarietà degli impianti igienici e di riscaldamento, per le scale pericolanti e per la mancanza di scala antincendio. L'ulteriore aumento delle iscrizioni, ha portato la situazione al collasso: doppi turni, orari di lezione impossibili da sostenere sia per gli studenti che per i professori.

Negli scorsi anni, gli studenti della scuola avevano richiesto l'utilizzo di diversi stabili, ad uso scolastico, per risolvere i problemi del liceo, ricevendo sempre una risposta negativa. Lo scorso anno infine avevano proposto l'acquisto dell'Istituto «S. Angela Merici» in via Salaria, gestito dalle suore orsoline.

La provincia si era dichiarata disposta all'acquisto, avendone le possibilità finanziarie. Proprio quando insomma, gli studenti credevano di aver risolto i loro problemi, è giunta la notizia della cessione dello stabile ad un ente privato per una cifra aggirantesi intorno ai quattro miliardi. Di qui le proteste con l'appoggio anche dei genitori e dei docenti, e la decisione dello sciopero ad oltranza.

Questa mattina gli studenti si recheranno in provincia, e precisamente dall'assessore Ferretti per avere ulteriori chiarimenti e per ribadire la richiesta del «S. Angela Merici»

2 Roma: occupato il liceo Tasso

Sempre bloccate le scuole a La Spezia, mobilitazione anche a Padova.

ci» riconosciuto dagli studenti come l'edificio che può risolvere i problemi dell'«Avogadro».

Ro. Gi.

2 Roma, 13 — Occupato da lunedì il liceo «Tasso», per ottenere l'apertura della scuola il pomeriggio ad iniziative culturali (e giovedì si riunisce il CdI per decidere su queste richieste). Nei giorni di occupazione sono previste proiezioni, di films corsi di pallavolo, mimo, chitarra, fotografie; gruppi di lavoro su energia e tossicodipendenze, concerti.

I promotori della manifestazione nazionale di sabato (Fgci, Fgsl, Pdup...) hanno intanto proposto che venerdì tutte le scuole romane vengano occupate, simbolicamente, proprio in preparazione della manifestazione.

A Milano si stanno organizzando collette in tutte le scuole, in modo da far arrivare a Roma il maggior numero di studenti; questi, appena arrivati, sarebbero dirottati davanti alle scuole romane per aggregare il maggior numero di studenti romani al corteo.

A La Spezia prosegue il blocco di tutte le scuole della città; l'Istituto «Nautico» di Viareggio si è aggiunto alle altre scuole della provincia già occupate. La giornata di domenica è stata caratterizzata da proiezioni di films, concerti musicali ed altri spettacoli. Ieri allo «scientifico» il sindaco Giacchè (Pci) e l'assessore Passina (Psi) si sono incontrati con gli studenti ed hanno discusso dei problemi della città. Sono previste entro domani riunioni per decidere le prossime scadenze e per stilare un documento provinciale di lotta. Scuole in lotta anche a Varese Ligure, a Soliera ed a Carrara. Rispetto alla creazione di un coordinamento provinciale, è in atto un confronto, anche aspro, tra la Fgci ed i compagni della

3 Terzo interrogatorio per Pifano, Nieri e Baumgartner. Nuove ipotesi

nuova sinistra che vorrebbero fosse aperto a tutti gli organismi di assemblea. Lunedì a Padova si è tenuta una grossa assemblea cittadina di studenti medi (oltre mille). Anche qui l'assemblea ha rappresentato un momento di sintesi delle settimane di lotta e di mobilitazione degli studenti padovani, contro la repressione ed i regolamenti interni, per il diritto a manifestare.

3 Chieti — Daniele Pifano, Giorgio Baumgartner e Luciano Nieri, saranno nuovamente interrogati dal procuratore capo di Chieti, Abrugiati. Secondo il magistrato questi improvvisi e continui interrogatori (l'ultimo era avvenuto lunedì mattina), sono necessari sia ai fini delle indagini per il rinvio a giudizio per direttissima per la detenzione di armi da guerra.

Riguardo a questo, sembra che il magistrato dia più credito all'ipotesi, che i due lanciamissili cecoslovacchi non siano stati consegnati a Baumgartner e Nieri ad Ortona, ma invece sull'autostrada Roma - L'Aquila. Ad Ortona i lanciamissili quindi dovevano essere imbarcati su mercantile libanese «Sidon». Un'altra ipotesi quindi si aggiunge alle altre: quella dei contatti con le BR o della preparazione di un attentato si stanno dissolvendo sempre più nel nulla.

Sul fronte delle indagini intanto alcune perquisizioni sono state ordinate dalla procura di Chieti, nelle abitazioni dei famigliari di Daniele Pifano e di Giorgio Baumgartner. A Diamante, (località marittima di provincia di Catanzaro) è stata perquisita la casa del padre di Giorgio Baumgartner; all'interno gli agenti della Digos hanno sequestrato alcuni volantini dei collettivi autonomi romani. A Cerano Marina (Cosenza) in un appartamento intestato alla madre di Pifano, i carabinieri del nucleo di Dalla Chiesa, hanno

4 La DC dovrà rispondere alla domanda: «siete una associazione a delinquere?»

trovato due radio ricetrasmittenti, le quali saranno consegnate insieme ai volantini sequestrati dalla Digos, al giudice Abrugiati.

4 Con 9 voti (radicali) contro 8 (democristiani), questa sera la Camera ha fissato la data per lo svolgimento dell'interpellanza di Gianluigi Melega, nella quale si chiede — dopo l'elencazione minuziosa di fatti che dimostrano i rapporti di alcuni esponenti democristiani (Andreotti, Cossiga, ecc.) ed alcuni noti protagonisti, attualmente latitanti, di recenti scandali (Sindona, Caltagirone, eccetera) — se la DC sia da considerarsi una associazione a delinquere.

Questa interpellanza ha naturalmente fatto arrabbiare non poco i democristiani; Gerardo Bianco, capogruppo, aveva convocato i suoi deputati per poter battere sul voto la richiesta radicale, ma non ha ottenuto molto, visto che compreso lui i democristiani in aula erano soltanto 8; i comunisti si sono astenuti.

Nella stessa seduta di ieri il governo è stato costretto a fissare la data di discussione di un'altra interpellanza su una tangente pagata dall'Eni a una società panamense (il 7 per cento sull'importo, pari a più di 100 miliardi) per una fornitura di petrolio saudita.

5 Da stamattina sono salite a 576 le case occupate negli ultimi giorni a Catania. Sabato e domenica scorsa infatti 356 case popolari, situate nella zona che va da S. Giovanni Galermo a Trappeto, erano state occupate da famiglie numerose che da tempo attendevano una sistemazione. Le case non sono ancora ultimate: in particolare mancano, proprio per evitarne l'occupazione, i servizi igienici e l'allaccio con le fognature comunali. Ma oggi l'esempio di quelle famiglie si è esteso e altri 224 alloggi popolari sono stati occupati nei quartieri ghetto di «Librino» e «Monte Po». I protagonisti di questa nuova occupazione sono famiglie che recentemente avevano avuto la propria casa invasa dall'acqua e dal fango in occasione dell'alluvione che ha colpito Catania. Negli ultimi tempi si erano più volte rivolte alle autorità perché venisse risolta la loro situazione; avevano anche scritto al presidente Pertini pregandolo di interessarsi dei loro problemi e di incontrarli nel corso della sua visita in Sicilia. Da Pertini era venuta qualche parola di speranza, poi l'incontro non era stato accordato in seguito al cambiamento di programma che la visita presidenziale aveva subito dopo l'assassinio dei tre carabinieri. Questa mattina le famiglie hanno deciso l'occupazione. Secondo la polizia negli alloggi vivono ora circa tremila persone; l'ACIP ha chiesto alla prefettura di intervenire.

5 576 case occupate a Catania da famiglie alluvionate

□ Un siriano, recuperato in mare al largo di Sorrento, sostiene di essere stato buttato fuoribordo da qualcuno in una rissa. Le condizioni di pagamento e il pessimo stato della nave (l'Artemis, battente bandiera cipriota, sarebbero all'origine del malcontento. Effettivamente ieri (il naufrago era stato ripescato domenica pomeriggio) tre marinai della stessa nave hanno disertato. Nonostante il siriano si affanni a riconfermare la sua versione, la polizia non gli crede. Il console cipriota andrà a Napoli a vedere come stanno le cose a bordo.

□ A 400 anni dallo «scisma» che divide la chiesa anglicana da quella cattolica, l'Inghilterra si appresta a riconoscere ufficialmente la delegazione vaticana presente a Londra dal 1938.

□ I sindaci di Santa Croce, San Mintato, Castelfranco di Sotto e Montopoli Valdarno in provincia di Pisa, hanno deciso di limitare a 40 ore settimanali l'attività delle conchiglie. L'ordinanza, che tende a diminuire gli scarichi inquinanti, riduce in pratica del 50 per cento la produzione attuale.

□ Un armadio al tritolo all'ITIS commerciale di Pagano di Napoli. Dentro ad una lattina di coca cola, era stata pressata della polvere pirica. L'esplosione ha distrutto il mobile in cui era stata sistemata.

□ Il «movimento proletario armato» ha rivendicato con una telefonata l'attentato ad un concessionario FIAT dell'Agro Averano. Minuziose indagini hanno invece accertato che intorno a Caserta non è esplosa proprio nulla.

□ I laboratori provinciali d'igiene resteranno chiusi il 15, 16, 17 di questo mese. Mancheranno quindi le analisi sulla potabilità dell'acqua, sull'igiene alimentare e il servizio di importazione-espportazione di generi deteriorabili.

□ Scoperto a Milano, in un laboratorio chimico regolare, l'attrezzatura per la trasformazione di morfina base in eroina. Nel laboratorio, in cui lavoravano 10 persone, sono stati rinvenuti 650 grammi di eroina, 450 di morfina e 53 chili di fedimentrazina, un farmaco più blando dell'anfetamina, che serve a tagliare cocaina e eroina.

□ Tre fascisti hanno aggredito a Roma un militante della FGCI. I tre accusati di violenza privata aggravata e lesioni aggravate, sono stati arrestati dagli agenti del commissariato di Monteverde.

□ Riprende servizio l'aeroporto genovese Cristoforo Colombo, durante questi cinque giorni era rimasto chiuso per il guasto di un radiofaro e di alcuni impianti d'atterraggio. Le emittenti private che interferivano con la banda militare, sono state invitate a cambiare frequenza.

Oggi comitato centrale del PCI, partecipa il fantasma di La Malfa

Roma, 14 — Dopo le polemiche seguite all'articolo di Amendola su *Rinascita* ed alla risposta di Berlinguer con il discorso tenuto domenica scorsa a Roma, il Comitato centrale del PCI che si apre oggi, si preannuncia più animato del solito. La riunione avrà al suo centro i temi dell'equilibrio missilistico in Europa e dell'iniziativa del PCI sui problemi economici e sociali. Rispetto al primo tema è da notare che il dibattito avviene in coincidenza con la visita in Italia di Pomarev, presidente della Commissione esteri del Soviet Supremo, il quale avrà certamente un incontro con i responsabili della sezione esteri del PCI, oltre a quello, già fissato, con il presidente della Commissione esteri della Camera, Andreotti. Proprio Andreotti, in un'intervista che apparirà sul prossimo numero dell'«Europeo», è intervenuto sul-

la questione dell'ingresso dei comunisti nel governo e nelle giunte locali oltre che sulla loro linea di politica estera.

Riguardo ai missili Andreotti ha detto che «si deve cercare di discutere con l'URSS ed anche con il PCI. Apparentemente un'Italia spaccata in due può sembrare più forte militarmente ma io non lo credo affatto. Basta l'esempio della passata legislatura in cui i comunisti hanno approvato documenti che riconoscevano valida la politica europea ed atlantica».

Sulle critiche di Amendola ai sindacati Andreotti afferma che lo hanno profondamente impressionato, aggiungendo di non credere che «sia una coincidenza che le ore di sciopero siano tanto aumentate dopo la fine della politica di solidarietà nazionale».

Riguardo all'ingresso dei comunisti al governo, cosa su cui

sarebbe sbagliato avere conclusioni, Andreotti dice che non si può porre un eterno disco rosso alla disponibilità dei comunisti, una cui collaborazione andrebbe comunque studiata per tempo e realizzata solo in casi di estrema necessità, come negli incendi «quando non si può guardare di che colore sono i pompieri». Scioecchezze, infine, sarebbero le ipotesi di chi ha interpretato le prudenti aperture andreottiane come una carta giocata in nome delle sue aspirazioni alla presidenza della Repubblica.

Meno immaginifico di Andreotti, ha detto la sua anche Spadolini, segretario del PRI, che ha definito l'intervento di Amendola un'accorta e realistica denuncia, degna erede d'un lamafismo di cui è debitore, in fondo, anche il concetto berlingueriano di austerità.

Alcune risposte a Giorgio Amendola

Quelle otto ore in cui si lavora con le mani...

In un articolo comparso sulla prima pagina de «L'Unità» di sabato 3 novembre Adalberto Minucci ritorna sulla vicenda dei licenziamenti alla Fiat dopo una sua intervista-sortita rilasciata alla «La Stampa».

Nonostante riconosca «... quanto sia difficile, e in qualche misura astratto, distinguere tra elementi interni o esterni alla fabbrica (sociali, psicologici e ideologici)...» non ha nessuna difficoltà e tantomeno preoccupazioni di astrattezza nel definire «fondo del barile» chi in qualche modo rappresenta e si fa portatore di valori etico morali nuovi rispetto all'universo operaio esistenti».

«Ma è proprio vero che i giovani nuovi assunti sono refrattari?»

Nell'articolo di Amendola su «Rinascita» del 9-11-79 affiora il solito livore nei confronti di chi con i propri comportamenti, con la propria morale non accetta le regole del gioco e rifiuta l'ottundimento a cui si sentirebbe condannato dentro le compatibilità economiche, politiche, psicologiche ed etiche che lo vorrebbero completamente privato di una propria soggettività.

Certamente anche Minucci arriva a riconoscere che oggi il «cosiddetto» sociale è entrato nella grande fabbrica, chiudendo, a nostro avviso, un ciclo di lotte in cui il capovolgimento dei rapporti di forza tra capitale e lavoro in fabbrica si riversava completamente nel territorio, centralizzando attorno alla classe operaia le spinte al mutamento radicale, sociale e politico.

In realtà per Minucci si tratta di un sociale in crisi, disgregato senza nessuna omogeneità, per ciò stesso negativo, portatore soltanto di non valori e nella sostanza «manipolabili» ed utilizzabili dal capitalismo in crisi per operazioni di divisione della classe.

Di fronte alla crisi di un qualche cosa, in questo caso per esempio di un'etica del lavoro e della professionalità come centro della propria esperienza sociale ed umana tipica di un ceto operaio anziano, o si fa la parte di chi cerca di capire tutti gli elementi di novità espressi e la portata che questi hanno, relativizzandoli storicamente, oppure ci si erge a strenui conservatori degli equilibri preesistenti, di ciò che, per l'appunto, viene messo in crisi. Ciò che esprimono i nuovi assunti in termini di rifiuto della fabbrica, di domanda di socializzazione, che sappia uscire da un universo operaio in cui i rapporti sociali ruotano intorno ad un'etica del lavoro produttivo e della professionalità; non è altro a nostro avviso, che il manifestarsi storicamente dato, nel presente, di un processo di ridefinizione dei contorni della composizione di classe del proletariato.

Certamente a Minucci, e a tutti quelli come lui, può anche non piacere che i giovani operai entrati in fabbrica negli ultimi due anni non si riconoscano ed ancor più si sentano estranei alla memoria storica della classe operaia che è stata protagonista del ciclo di lotte dell'«autunno caldo» e del ceto politico che su di esso si è legittimato.

Ma come sarebbe altrimenti possibile?

La ripresa produttiva, soprattutto nel settore dell'auto a Torino, ha introdotto nel ciclo produttivo una quota di forza-lavoro di tipo particolare con caratteristiche diverse dal vecchio «ceppo» operaio, uno fra tanti l'elevato grado di scolarizzazione.

Questa quota di forza-lavoro, emarginata per molto tempo dal mercato del lavoro, con il blocco del turn-over tra il '74-'77, si è formata nella riproduzione sociale diversa ed estranea alla fabbrica ed alla centralità del lavoro produttivo.

La propria estraneità alla fabbrica non è solo attraversata dal rifiuto della alienazione del lavoro salariato. Ma a questo va anche aggiunto il proprio essere sociale, che si caratterizza come presente storico, il quale fa sì che i giovani operai si rapportino al flusso globale della produzione, alla quantità di «tempo di morte» trascorso in fabbrica (mentre la propria vita è tutt'altro, anzi inizia a fine turno). In sostanza è qualcosa di diverso da una forza-lavoro politicamente determinata che misura il suo scontro con la valorizzazione del capitale direttamente sul terreno concreto della produzione.

Ci sembra piuttosto che la preoccupazione di Minucci sia quella, in seguito alla vicenda dei licenziamenti FIAT, di far sì che il sindacato non venga messo in disparte da parte del padronato e di conservare ad esso quel ruolo di «...interlocutore non eludibile, se vuole affrontare i problemi di organizzazione del lavoro connessi ai processi di ristrutturazione, e nello stesso tempo le questioni del livello e delle

forme della produttività e dei meccanismi complessivi da cui dipende la possibilità di aprire all'economia italiana una nuova fase di sviluppo...».

Preoccupazione tutta tesa a conservare le scelte sindacali degli ultimi anni, ma soprattutto a legittimare il «sindacalismo responsabile» italiano, rinnovando, o peggio, chiudendo gli occhi di fronte ai processi reali di mutamento nella composizione di classe.

«Questo lavoro avrà ancora una funzione sociale...»

Ed è per questo che occorre negare tutto ciò che di nuovo e di diverso è entrato in fabbrica «dall'esterno» e molto spesso si scontra con l'universo operaio e con le sue concezioni di «...funzione sociale del lavoro, con la solidarietà, di coesione, di lotta come liberazione collettiva, che sono parte integrante del patrimonio ideale e morale della classe operaia».

In questo modo si liquidano i problemi connessi ai cambiamenti nella composizione sociale operaia, relativi ai processi di ristrutturazione del capitale, come «...tratti peculiari della crisi sociale d'oggi che sottol-

ne tendenze ad una decomposizione di tipo individualistico o di gruppo del tessuto operaio», negando ancora una volta ad un ceto operaio di tipo nuovo una qualsiasi possibilità di protagonismo sulla base delle proprie esigenze reali, che non siano l'accettazione delle compatibilità economiche - produttivo - socio-politiche e, sul piano della lotta immediata, delle scelte sindacali negli ultimi anni.

Certamente, e per nostra fortuna non siamo negli anni '50 e non soltanto perché oggi abbiamo un sindacato forte ed ancora una forza strutturale della classe operaia ormai consolidata, come ha dimostrato durante il contratto dei metalmeccanici.

Ma soprattutto perché ci troviamo di fronte ad una crisi della società tardo-capitalistica, nella quale le esigenze complessive di una nuova qualità della propria vita produttiva e riproduttiva liberate dentro la crisi stessa non sono semplici manipolazioni del capitale, per rompere l'unità di classe come sostiene Minucci; sono troppo avanzate, per risposte di tipo mercificato e consumistico. I desideri di socializzazione e di una nuova qualità della vita non stanno certo dentro il modo di produrre l'automobile, tayloristico o altro, tantomeno nel suo valore di scambio. E su questo dobbiamo registrare un certo disorientamento del sindacato che non sa altro proporre, in maniera generica, di utilizzare per il Mezzogiorno le risorse relative all'aumento della produttività.

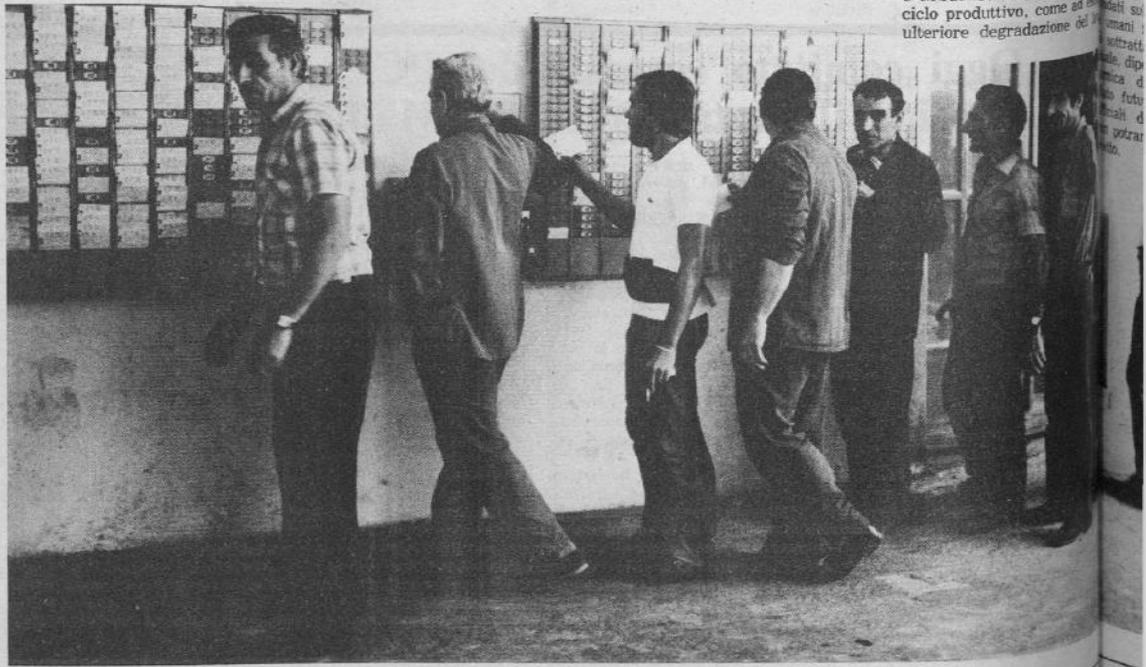
«Ma la società socialista avrà ancora un lavoro alienato?»

Certo Amendola ha ragione a dire che «il miglioramento della qualità del lavoro in fabbrica potrà mai annullare il suo essere alienante, nemmeno in una società socialista. E' vecchia teoria di ricercare, con una va organizzazione del lavoro possibilità di una «giunta di lavoro». Però rifiutiamo, almeno, la tesi per la quale i giovani giustificano il rifiuto un lavoro manuale, della stazione derivata dal tipo di organizzazione ripetitivo e monotono del lavoro in fabbrica. «Lavoro idiota», nell'ipotesi di una nuova qualità del lavoro fabbrica attirerebbe nuove energie».

Ma questo non significa negare una legittimità alla dell'organizzazione del lavoro, che attraverso comportamenti radicali al di là di una determinatezza politica, a

Come non è assolutamente ro che «la crescente esistenza delle «isole» alle «isole». Dopo l'ir gli inizi d'automazione, l'elettronica, tendono a valere nuovamente il contributo individuale, quindi la capacità fessionale degli operai e di

Di quale professionalità, Amendola, di quella legata ai processi di automazione del ciclo e di un superamento del taylorismo con una fabbrica di informatica? Sinceramente guardiamo all'introduzione della moderna tecnologia in un ciclo produttivo, come ad esempio a Mirafiori o a Rivalta, alla ciclo produttivo, come ad ulteriore degradazione del



na città evacuata
Canada, un
arme atomico
egli USA, la solita
esplosione a Priolo,
solita catena a
irafiori... Il mondo
ta piombando
dossso a tutti, ma
per la sinistra
fficiale questo
mondo è l'unico
conosciuto.
ui sotto due
sempi di attualità,
Torino e a Siracusa

Il ciclo informatico as-
dal tipo a se la forza-lavoro negan-
titivo e m ad essa qualsiasi forma di
n fabbrica espressione professionale acquisi-
nell'ipote e nello stesso tempo toglie ai
à del lavoratori la vecchia conoscenza,
bbe riavve « sapere operaio » del ciclo
ativo come punto di forza
zia.

esempio: alla porta dell'of-
na dei modellisti dell'Italia di
negli anni '15-20, era at-
li al di fuato un cartello che diceva:
« questo luogo è il « tempio dell'
te »; a dimostrazione dell'« nor-
grado di mestiere e profes-
ionalità e di forza di questi
alle « fab-
ra. »

« Dopo l'introduzione dell'organiz-
zione scientifica del lavoro,
il contributo la creazione degli uffici pro-
la capacità di il « tempio dell'arte » ha
so completamente la sua for-
di contrattazione legata alla
noza del suo mestiere e
sua professionalità.

« Il nostro avviso dallo scontro
queste diverse componenti
in fabbrica, dal loro mo-
di ricostruire identità non
sul livello politico né su
del lavoro produttivo, ma
oro essere sociale, dell'ansia
ovittuire ai rapporti ali-nati
adati sul lavoro morto, rappor-
umani fondati su una sociali-
trattata al disottismo d-l ca-
ale, dipendono le sorti d-la di-
mica di fabbrica nell'imme-
no futuro, dove le istituzioni
nstiti del movimento operaio
potranno mettere i piedi nel

Nino Scianna
Pino Nardone



Siracusa

Hanno fatto un deserto e lo hanno chiamato sviluppo

Olive, mandorle, uccelli, arance, carrube: dimenticatele, è arrivata la chimica

Siracusa — Gli insediamenti industriali nella fascia costiera del siracusano hanno causato l'inquinamento dell'aria e dell'acqua ad un tasso tra i più elevati d'Europa e probabilmente del mondo. Hanno fatto aumentare i casi di tumori e malattie professionali, fatto abbassare un'ampia falda di acqua dolce, prelevata in modo forsennato per gli impianti. E tutto questo in nome dell'occupazione. La « pattumiera d'Europa », in realtà ha sottratto posti di lavoro nel settore agricolo e nelle industrie collaterali, calcolabile in almeno 30.000 unità. Quando fu costruita la prima raffineria, la Rasim, chi lavorava la terra prendeva nella migliore delle ipotesi un salario di fame. Così l'industria chimica « testa di ponte » tra i paesi produttori di petrolio ed il Nord, diventava per il bracciante l'unica prospettiva, per giunta certa, di un salario decente. Naturalmente ci sono state le lotte perché venissero stanziati soldi per l'agricoltura, ma i miliardi della Cassa del Mezzogiorno, come tutti gli altri sovvenzionamenti pubblici che non hanno agevolato diretta-

mente le industrie chimiche, sono finiti nelle mani di speculatori del settore agricolo. Sono d'obbligo alcune considerazioni.

- Nelle zone agricole della provincia di Siracusa non esistono le più elementari infrastrutture: non sono state costruite strade, manca la luce, il trasporto avviene per mezzo dei camion, a prezzi altissimi. E' assolutamente inesistente il trasporto del tipo « container », il cui costo, potendo usufruire della ferrovia o delle navi, sarebbe di molto inferiore. In ogni caso mancano le strutture porto-commerciali. Lo stesso potenziamento dei trattori e di vari macchinari, finanziato più volte, non è mai avvenuto. Così colture e serre tra le più pregiate hanno lasciato il posto ai colossi chimici, mentre continua l'abbandono di una buona parte delle campagne estenti.
- La degradazione delle campagne avviene oltre che per l'abbandono, per l'uso degli antiparassitari, per la sporcizia, per la caccia indiscriminata che ha portato alla scom-

parsa del Falchetto « pellegrino » e del Riccio. Al loro posto sono subentrati in grande quantità topi e vipere. Nella zona del fiume Ciane, il prelievo dell'acqua da parte della Montedison (cfr. L.C., 2 novembre), ha portato alla scomparsa del Gallo « cedrone ».

- Da Siracusa ad Augusta sorvegliano enormi distese di oliveti e mandorleti. Esisteva una produzione molto vasta, superiore che in altre zone del Mediterraneo. Il paese di Melilli (da non confondersi con Marina di Melilli, il paese evacuato a causa dell'inquinamento) fino a qualche anno fa produceva grandi quantitativi di olio. La scomparsa degli oliveti ha fatto crollare quasi per intero questa produzione.

La mandorla del siracusano, ad esempio, la « pizzuto » di Avola, è, o meglio era, tra le più pregiate del mondo, superata in qualità solamente dalla « Valencia spagnola ». Oggi, nessuno lavora più i mandorleti e in quelli superstiti le foglie vengono bruciate dai gas dell'ISAB, l'ultima raffineria costruita in ordine di tempo.

Le innovazioni agricole e le industrie conserviere avrebbero sicuramente significato posti di lavoro ed esportazioni in tutti i mercati del mondo.

Continua, anche se in qualità notevolmente ridotta, la produzione di qualità pregiate di arance, anche se i tarocchi « ovali », che maturano nello stesso periodo, vengono distrutti al 50% dall'AIMA. Questa situazione, apparentemente assurda, fa sì che si importino agrumi.

Il carrubeto è scomparso già da tempo. I soliti motivi: il lavoro che non rende, la mancanza di industrie conserviere, in questo caso, dolciaria (per la caramella di carruba).

In definitiva alla perdita dei posti di lavoro nell'agricoltura e nelle industrie collaterali, mai sorte, si debbono aggiungere i posti di lavoro persi nella pesca, anche qui altre migliaia, a causa dell'inquinamento e nel turismo.

Carmelo Maiorca

N.B. — Altri dati sull'agricoltura si possono riscontrare nel numero di novembre di A.A.M., rivista di alimentazione, agricoltura e medicina.

personali

PER Cinzia: poi telefonarmi allo 0774 21030 dal 15 in poi, bacioni Hans. **SONO Stefano,** no, non quello che pensi tu, un altro Stefano che ha avuto un'avventura in ottobre. Però voglio pensare per un momento di essere quello, perché a me nessuno mai mi ha restituito quelle giornate d'ottobre io penso di essere Stefano, quello che pensi tu e chissà che non troverò ancora un po' d'affetto, Stefano.

COMPAGNO 32enne cerca ovunque compagne qualunque età per amicizia, scambio idee, viaggi, carta identità n. 21377050. Fermo posta Centrale - Pisa.

PER le froce di Ravenna, ero al convegno a Roma, e ho sentito che volevate mettere in piedi un collettivo, ci vogliamo conoscere? Eugenio, tel. 06-460331.

COMPAGNO gay (sedicenne) cercherebbe adolescenti delle stesse condizioni con i quali vorrebbe scambiare del vero affetto e calda amicizia, scrivere a Fermo posta, C.I. 39280426 - Varese.

CERCO compagna per fare week-end natalizio insieme a Parigi (alloggio gratis), Roma 842346.

SONO un compagno trentenne incasinato, solo, bisognoso di aria nuova e di amicizia sincera. Se c'è qualche compagna che vuole mettersi in contatto con me scriva a C.I. 25514-18, Fermo Post, via Alfieri - Torino.

DINO Pesce - Bari. Nel conto corrente non hai specificato il libro omaggio, comunicacelo al più presto.

COMPAGNO gay 29 enne, cerca il proprio equilibrio con un compagno giovane ato, fisicamente attraente magari con barba o baffi, se hai bisogno di amicizia affetto e di una casa, io posso darti tutto questo scrivere a: C.I. n. 24266779 - Fermo Posta Cordusio (Milano).

PER Franchino Siani, vorrei che questo tuo silenzio significasse per te solo libertà ovunque tu sia, ciao Pinella.

COMPAGNO proletario vorrebbe corrispondere con compagne o compagni che hanno bisogno come me di scambiarsi consigli, rispondere con annunci, SOS, sono molto solo, Pablo '64.

MI CHIAMO Pietro Bisci, sono detenuto a Rebibbia, ho bisogno urgentemente di soldi per aiutare mia madre, se c'è qualche compagna che mi può aiutare può farlo spendendo i soldi a questo indirizzo: Pietro Bisci, via Raffaele Maietti 165 - 00156 Roma.

PER Maria Rosaria, per te sono 20, inizia il secondo, invece per tutti e due. Straca maniera d'iniziare l'anno. Un anno

diverso e irripetibile, sarà anche questo irripetibile e diverso? Per l'anno che verrà sarai tu a dirlo. Fra un anno, io sto già aspettando auguri, Francesco.

PER Antonio. Domenica 4 novembre, sono venuta alla stazione per salutarti. I miei amici mi hanno costretto a comprare dei dolci in modo da poter dopo affogare il mio dolore nei bigné. Io invece volevo darti una penna e della carta da lettere (per costringerti a scrivermi)? Conclusione? Sono rimasta fredda, l'operazione sorpresa è fallita in pieno. Comunque potresti scrivermi se hai incontrato l'ereditiera o no? Luisa.

MILANO. Per Danilo (camicia a quadri): è passato in un casino di tempo dalla manifestazione del 15 settembre e da allora non l'ho più visto, scusa se ti ho rotto, ciao.

cerco o/iti

CERCO chitarra a 12 corde. Telefono 06 338474.

COMPAGNI pittori ripuliscono appartamenti a prezzi modici. Telefono 06 7480435.

GIRADISCHI stereofonico Garrard, casse acustiche con potenza 20 W, perfetto L. 100.000, Angelo 06 5572365 (possibilmente la mattina presto).

DELLA Collana storico-enciclopedica Rizzoli sono usciti finora 38 volumi (costo complessivo oltre mezzo milione), regalo i primi 17 volumi per L. 100.000. Angelo 06 5572365 (possibilmente mattina presto).

GIOCATTOLI nuovi vecchi giocattoli tradizionali industriali educativi assolutamente diseducativi ma divertenti gratis o prezzo simbolico cerco per tenere occupato lo spirito e le manine di Sarah di 10 mesi. Telefonare Anna 06 5754848.

LAVORO in questo giornale e non ho una lira. Vendo perciò un tavolo da disegno (80 x 140) con tecnigrافo, lampada e sgabello. Tutto praticamente nuovo, a L. 300.000 possibilmente poco trattabili. Telefonare al 571798 oppure la sera (o la mattina presto) al 4959560. Pietro.

COMPAGNA separata con una bambina di due anni, cerca compagna per dividere appartamento zona S. Giovanni, telefonare al 7857579 e chiedere di Marilina.

STUDENTE medicina, rimasto senza casa, accudirebbe bimbi presso famiglia di compagni in cambio di una cameretta. Roma 842346 (Orazio).

ESSENDO uno studente di tecnico di radiologia medica, non ancora diplomato, cerco un posto dove poter esercitare la professione, anche saltuariamente per impararmi nel

la materia, telefonare al 5891467, Mario (ore pasti). **VENDO** trasmettitore stereo 30 watt seminuovo, mixer Uher 6 canali, piastra AKAI 34 D, registratore Sony TC 130, antenna 2 bipoli, prezzi eccezionali, telefonare ore pasti serali (0331-261553) e chiedere di Walter.

CERCO collega per ripetere anatomia patologica (Marinozzi) Casa studente (via de Lollis, int. C-B), tel. 4956705 - 490243 - Roma.

CORSI di « mimo ed improvvisazione scenica » al centro sociale Chiesetta Occupata, via di Vigna Fabbri 87 (Appio-Latino), iscrizioni fino al 20 novembre, ore 19-20.

CERCO collega per ripetere anatomia patologica (Marinozzi). Casa dello studente « De Lollis », int. C-B, tel. 06-4956705 - 490243, Orazio.

VENDO divano letto singolo 60 mila salotto letto matrimoniale e due poltrone 450 m/la, tutto ottimo stato, tel. 06-743692.

CERCO stanza presso compagne e compagni, Ornela 06-5260343.

OFFRO carta moneta europea-italiana (fuori corso), cerco « fuori corso » anche se consunti L. 100 e L. 5.000 « lenzuolo » fine anni ricostruzione per composizione. Paride Maccioni, via Stazione 7 - Bortigali (NU).

VENDO tutta macchina fotografica, cinepresa, proiettore amplificatore Sanshui, sintonizzatore e piastra per cassette proiettore per diapositive e collane peruviane antiche di corallo, ore pasti Elvio: 06-4753665.

COMPAGNA esegue consultazioni con tarocchi a prezzo politico Arianna riceve per appuntamento, telefono: 06-6251410.

MI OFFRO come babysitter ore pomeridiane, tel. 06-6382761 - Roma, chiedere di Renata.

CERCO una stanza o una casa, situazione abbastanza disperata, rispondere con annuncio Renato. 15.000 cucina funzionante Patrizia 06-315971 e 384209 (dalle 16,30 alle 20,30 escluso il sabato).

pubblicazioni

SIAMO quattro compagni di Roma e vogliamo raccogliere un insieme. Un'idea potrebbe essere: 200 compagni mettono 5.000 Lire. Chi è d'accordo telefoni allo 06-2589903 ore pasti. Domenico.

Per RACCOLGERE un insieme da un milione, cerco contatti con compagni e di Rovigo per organizzare un concerto sul tema « Droga ». Telefonare allo 06-3569813 o rispondere con annuncio, Paolo.

PADOVA. Mario e Marcella stanno raccogliendo un insieme da un milione chi vuole contribuire può telefonare ore pasti allo 049-39394.

vari

CERCO compagni e con cui cominciare a portare avanti il discorso sulla poesia, ci si riunirebbe al più presto chiunque sia interessato può telefonare allo 081-8672133 Edoardo, ore 14,00-15,30.

CERCHIAMO persone molto decise, ma nonviolente stufe della militanza tradizionale e indipendenti da partiti, con buone capacità di organizzazione ed efficienti, che vogliono aiutarci a rifondare e ad organizzare la Lega Naturista, come « partito della natura » e gruppo di controinformazione sulla salute, la medicina, l'alimentazione, ecc. Gente del genere serve anche per le leghe naturiste locali, nelle varie città, telefonare a Nico (solo 9-10 e 14-16) 06-340.338, dando rapidamente dati personali, telefono e interessi.

SCUOLA Popolare di Lingue, via Sforza 24 (S. M. Maggiore) sono aperte le iscrizioni ai corsi di inglese (principianti, medio, superiore) tedesco, spagnolo, francese, costi economici, insegnanti qualificati, per informazioni telefonare al 486213.

GABRIEL ha due anni, abita in via Mauro Macchi 2 - Milano, e cerca bimbi con cui giocare, tel. 02-2367434.

CERCO ragazzo o ragazza zona Ladispoli e dintorni d'sposti a preparare con me « Psicologia sociale ». Vorrei anche conoscere un po' di gente dato che sono nuova di questa zona, Anna, 06-9970327.

ROMA. Alla Music Workshop (associazione per la diffusione dell'educazione musicale) sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, organo, batteria, sax, flauto, clarinetto, tromba, violino, Banjo, canto, solfeggio, ecc., le adesioni e le prenotazioni per i corsi si ricevono presso la sede del « Music Workshop », via Crati 19 - Roma, tel. 06-8441886 - 855275. La segreteria è aperta tutti i giorni dalle 16 alle 20. La quota associativa annuale è di lire 20 mila, la quota di frequenza è di lire 25 mila.

CERCO compagne e con cui cominciare a portare avanti il discorso sulla poesia, ci si riunirebbe al più presto chiunque sia interessato può telefonare allo 081-8672133 Edoardo, ore 14,00-15,30.

CERCHIAMO persone molto decise, ma nonviolente stufe della militanza tradizionale e indipendenti da partiti, con buone capacità di organizzazione ed efficienti, che vogliono aiutarci a rifondare e ad organizzare la Lega Naturista, come « partito della natura » e gruppo di controinformazione sulla salute, la medicina, l'alimentazione, ecc. Gente del genere serve anche per le leghe naturiste locali, nelle varie città, telefonare a Nico (solo 9-10 e 14-16) 06-340.338, dando rapidamente dati personali, telefono e interessi.

SCUOLA Popolare di Lingue, via Sforza 24 (S. M. Maggiore) sono aperte le iscrizioni ai corsi di inglese (principianti, medio, superiore) tedesco, spagnolo, francese, costi economici, insegnanti qualificati, per informazioni telefonare al 486213.

GABRIEL ha due anni, abita in via Mauro Macchi 2 - Milano, e cerca bimbi con cui giocare, tel. 02-2367434.

CERCO ragazzo o ragazza zona Ladispoli e dintorni d'sposti a preparare con me « Psicologia sociale ». Vorrei anche conoscere un po' di gente dato che sono nuova di questa zona, Anna, 06-9970327.

stioni organizzative e bollettino nazionale; 4) rapporti con gli altri settori del pubblico impiego. I compagni di Roma, organizzatori del convegno, propongono che, per esaurire l'ordine del giorno, il convegno verrà anticipato a sabato 17 alle ore 15. Le sedi favorevoli a questa proposta sono invitate a comunicare la loro disponibilità telefonando al n. 06-4955305 dalle 18 alle 20. In caso di anticipo verrà data comunicazione entro giovedì tramite altro annuncio.

BELGIOIOSO. Il gruppo ecologico radicale organizza una mostra fotografica sull'inquinamento e l'antinucleare, in piazza Vittorio e Veneto a Belgioioso, sabato 17 e domenica 18.

RADIO Popolare di Milano, mercoledì 14 dedicherà due ore di trasmissione agli studenti. Il servizio andrà in onda dalle 14 alle 16 e avrà come titolo: « Cosa vogliono gli studenti in lotta? ».

NEI giorni 17 e 18 novembre si terrà a Pisa presso la federazione di democrazia proletaria, via S. Frediano 12 (tel. 050-40954) un seminario sul tema « Nuova domanda sociale e crisi delle università, promossa da DP aperto a tutti i compagni interessati sia studenti che docenti (soprattutto precari inizio dei lavori e venerdì 16 alle ore 17,30). Per il pernottamento portare sacco a pelo. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede nazionale di DP 06-481826.

TRIESTE. Contro ogni tipo di violenza sessuale perché questa venga considerato delitto contro la persona e non più contro la morale e per rompere il silenzio e l'omertà che da sempre circonda questo tipo di violenza, comincia anche a Trieste la raccolta di 50 mila firme necessarie per il progetto di legge ad iniziativa popolare formulato, discusso, presentato per la prima volta dal movimento delle donne. L'obiettivo delle 50 mila firme è essenziale ma non sufficiente. Per informare, per capire per discutere insieme questo progetto che non nasce nel chiuso delle commissioni parlamentari ma da chi da sempre vive sulla propria pelle questa violenza. Invitiamo tutte le donne all'assemblea-dibattito che si terrà sabato 17 novembre alle ore 17 al ridotto di Verdi. Il comitato promotore di Trieste, tel. c/o l'UDI 040-761618.

TORINO. Anche a Torino si è costituito il « Comitato promotore per le iniziative e la raccolta delle firme sul progetto di legge d'iniziativa popolare contro la violenza carnale ». In un comunicato per la stampa, il comitato promotore, attualmente costituito dall'Intercategoria-

le donne CGIL-CISL-UIL, UDI, Collettivo Giuridico, Collettivo del Bollettino delle donne, alcune della « Libreria delle donne » ed altre, spiega ampiamente le ragioni ma anche la diversità su cui è nato.

SIAMO alcune compagne romane in disaccordo con la proposta di legge contro la violenza sessuale e vogliamo contattare compagne fuori Roma, scrivere a Cinzia De Angelis c/o Radio Lilith, via del Governo Vecchio 39 - Roma, il recapito è dato per comodità, le compagne della radio non entrano nulla con noi.

riunioni

FIRENZE. Mercoledì 14 alle ore 21,30, alla casa dello studente via Morgagni riunione cittadina di tutti i compagni di Lotta Continua per il comunismo. Ogd: discussione sulla rivista fiorentina e commissioni.

IL COORDINAMENTO dei precari, lavoratori e disoccupati della scuola di Roma indice per venerdì 16 novembre alle ore 17 all'aula VI di lettere un'assemblea per preparare il convegno nazionale del 18 e riprendere la mobilitazione nelle scuole. Verrà anche distribuito il primo numero del Bollettino del Coordinamento romano, che deve essere diffuso in tutte le scuole.

E' richiesta la partecipazione di tutti i compagni, soprattutto di quelli che hanno partecipato al blocco degli scrutini di giugno. Il bollettino è disponibile anche presso la nuova sede del Coordinamento, via del Taurini 27, int. 1, tel. 4955305, aperta martedì e venerdì dalle 18 alle 20.

RMOA mercoledì 14 novembre ore 18,30 nella sede del gruppo Asia via degli Aurunci 40 (S. Lorenzo, Roma) si terrà una proiezione di diapositive di un viaggio fatto nella Repubblica Popolare Cinese. Seguirà dibattito.

spettacoli

PARMA. Radio Area organizza, venerdì 18 novembre, al Palazzetto dello sport di Parma, una festa rock (1984, Kill City) con la partecipazione di complessi musicali di Parka, Punkle-Electric Nerves - Suicide commandos. Parteciperanno anche un gruppo di Zurigo, The Sflonsh e gruppi di animazione. La festa avrà inizio alle 18,30 e proseguirà per tutta la notte. Ingresso L. 1.500.

Milano - Una ragazza subisce violenza carnale. Rimane incinta e decide di abortire clandestinamente: finisce in ospedale. Ieri, a distanza di 4 anni, il processo. Contro il violentatore? No, contro di lei colpevole di avere interrotto la gravidanza

Inizia oggi a Roma, alle 9,00, il processo d'appello contro gli assassini del Circeo. Appuntamento per le compagne davanti il palazzo di giustizia. Corteo delle studentesse da piazza Cavour a piazzale Clodio.

In tribunale c'è finita lei. Il violentatore nessuno l'ha cercato

Milano, 12. — Anna, 21 anni, abita in una casa popolare della periferia con la famiglia. Sono originari della Sicilia e più precisamente terremotati della zona del Belice, immigrati a Milano da 12 anni. Il padre — mai rassegnato alla perdita della sua terra — vive 6 mesi l'anno in Sicilia; prima di venire a Milano faceva il pescivendolo, qui nulla. Disoccupato. Sua madre operaia della Motta ora è da 2 anni in cassa integrazione con lo stipendio dimezzato. Un fratello, operaio anch'egli, ed una sorella studentessa all'ultimo anno di una scuola di lingue. Lei, Anna, da 7 anni fa la parrucchiera: «Un lavoro che mi piace» — dice compiaciuta. Anche se lavora 9 ore e mezzo al giorno per 300 mila lire al mese. «E' il contratto degli artigiani, mi sono informata al sindacato, è proprio così».

Iniziamo a chiacchierare nei bui corridoi del tribunale, mentre aspettiamo l'inizio del processo, che previsto per le 9,30 poi slitterà a mezzogiorno passato. E' cortese, parla volentieri anche se la sua storia l'ha già raccontata molte volte. E' lei che ha voluto la solidarietà delle donne presenti: ci sono attiviste del centro antiviolenza con cartelli di protesta singole che hanno saputo del processo per radio.

Anna è comprensibilmente agitata: «Ho paura dei giudici», ma risoluta sul fatto di rendere pubblico quanto le è accaduto 4 anni fa: «C'era lo sciopero dei mezzi, avevo terminato il lavoro (ndr. lavorava da un parrucchiere 10 ore al giorno) avevo mezz'ora di percorso da fare



normalmente con il pullman per arrivare a casa, così ho fatto l'autostop. Si è fermata una macchina guidata da un signore di 45-50 anni, mi sono fidata e sono salita».

In questo modo Anna è stata violentata. A casa non ha detto niente per paura delle solite reazioni dei genitori e della gente.

Ed aveva ben ragione. Quando si ritrova incinta abortisce da una mammanna per 150 mila lire. Ha una emorragia. Finisce alla clinica Mangiagalli, dove è sottoposta a raschiamento e non trova assistenza:

«Mi trattavano male, quando chiamavo per farmi dare un calmante per i dolori, o non venivano o mi trattavano in modo brutto. Non una parola di incoraggiamento».

Con l'autoambulanza sotto casa, per Anna è impossibile nascondere ancora quanto le è accaduto. Da quel giorno le amiche la evitano e non le rivolgono la parola.

La paura di perdere il lavoro. In famiglia finisce la cantilena sul fatto che lei non si sposa mai ed attacca quella della figlia della puttana. Da dopo il

processo suo padre sentenza che lei di casa non deve uscire se non per andare a lavorare. Mentre Anna è circondata dalle donne e parla, suo padre è davanti a noi.

E' distante e guarda perplesso i cartelli di protesta che le compagne tirano fuori. Chissà cosa pensa, non dice una parola, non si avvicina. Probabilmente che il tribunale è l'unico posto al mondo dove non vorrebbe trovarsi in quel momento e che in Sicilia, al suo paese, tutto questo forse, non sarebbe successo.

Eppure è lui che ha fatto scattare la macchina della giustizia.

Tre mesi dopo il fatto sporge denuncia contro ignoti per la violenza sulla figlia. Dirà poi interrogato davanti ai giudici che voleva in questo modo scoprire il violentatore e non immaginava che quel processo si sarebbe trasformato invece in un processo contro la figlia stessa.

Ma chi ripaga Anna del dramma che ha vissuto in tutta questa storia? La sua paura nell'affrontare il processo, un giudice? Come vive nella sua famiglia e nel suo quartiere da quattro anni? Chi la ripaga del fatto che il PM Vito Tucci nel '77 le abbia detto chiaramente di non credere alla violenza carnale? Tutto questo è successo per errore, per la burocrazia o per la lentezza della «giustizia»?

Nessuna istruttoria è stata aperta per indagare sulla avvenuta violenza carnale.

Serenella Fiore

La scienza scopre la credibilità della donna

Uno studio dell'università di Friburgo (Germania), sul rapporto tra vittima e stupratore, rivela alcuni dati e caratteristiche della violenza sessuale

Friburgo — L'Istituto di Medicina Giuridica dell'Università di Friburgo (Germania Federale) ha scientificamente dimostrato quale è il rapporto fra vittima e stupratore. Le donne non hanno mai avuto bisogno della «scienza» per dire la loro verità, ma ora alla loro voce se ne aggiunge una ufficiale basata sull'analisi di 93 casi di stupro. E' stata rilevata una quasi totale assenza di correlazione fra stupro, età della donna e «avvenenza» della violentata.

La maggioranza degli uomini condannati per stupro (soprattutto di gruppo) ha testimoniato di muoversi secondo l'immagine che ha interiorizzata della passività della donna.

Ogni resistenza femminile durante la violenza viene interpretata come falsa e da rompere con la forza. Queste conclusioni valgono non solo negli stupri fra sconosciuti, ma anche all'interno del matrimonio. In Germania il 18 per cento delle donne sposate denuncia di avere subito uno stupro dal marito. Spesso il fatto che la donna non si difendeva viene interpretato come complicata. Lo studio eseguito ora a Friburgo di mostra che la complicità non esiste.

Il 70 per cento dei casi di violenza sessuale studiati hanno come caratteristica il fatto della conoscenza personale precedente.

Il 44 per cento degli uomini commette stupri sotto l'influenza dell'alcool, ma questo però non determina la volontà di usare violenza, anzi nella maggior parte dei casi il delitto viene «studiato» prima, si tratta quindi di un atto premeditato fin nei minimi dettagli: una realizzazione della fantasia. Elemento questo che spiega anche il perché un eventuale tentativo di difesa, o di impedire lo stupro non comporta cambiamenti nell'atteggiamento maschile.

Oltre alle gravi ferite subite spesso dalla donna rimane il dato più pesante di un trauma psicologico. Per anni si stabiliscono stati depressivi, malattie psicosomatiche gravi, disturbi nella sfera sessuale e nei rapporti complessivi col maschio. Il trauma consiste anche nel doversi rapportare a polizia e tribunali. Lo studio si conclude con l'affermazione che non ci possono essere dubbi sulla credibilità delle donne che vanno a denunciare una violenza.

Una legge sull'aborto unica in tutta Europa?

Roma — Ieri mattina le donne del «Coordinamento femminista per il confronto fra donne e istituzioni» hanno presentato presso la sede a Roma della Commissione europea, un documento sul problema della libera scelta della maternità, chiedendo alla Commissione una direttiva vincolante per una sola legge in tutta Europa. Nel corso di una conferenza stampa hanno spiegato ai giornalisti il perché di questa iniziativa. Il trattato di Roma è stato formulato sulla base della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti politici della donna (art. 3), della Convenzione Europea sui diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (articolo 14). La CEE ha già emanato una serie di direttive atte a garantire, attraverso il ravvicinamento delle leggi dei Paesi membri, l'effettiva parità uomo-donna nel lavoro. In questo senso si inserisce il documento presentato dalle

donne del coordinamento. «Riteniamo — dicono — che non sia stata considerata una condizione sociale che discrimina doppiamente le donne: la maternità coatta. Da una parte impedisce una parità di accesso al lavoro e una completa partecipazione sociale, dall'altra discrimina rispetto alle altre donne cittadine di stati che hanno legislazioni più avanzate».

Il coordinamento propone: 1) l'unificazione al livello europeo della ricerca scientifica sulla biologia della riproduzione; 2) l'informazione sui problemi della sessualità attraverso la radio, la TV, la stampa e le scuole di ogni ordine e grado, con la partecipazione dei movimenti femministi; 3) una legislazione sulla interruzione volontaria della gravidanza che garantisca la completa depenalizzazione dell'aborto e la gratuità dell'intervento.

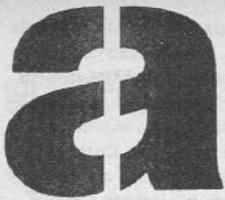
Per soli 4 voti rischia di saltare la legge sull'aborto nel parlamento israeliano

Tel Aviv, 13 — Il primo ministro israeliano Begin si è incontrato oggi a Gerusalemme con gli esponenti religiosi che fanno parte della coalizione di maggioranza, nel tentativo di evitare una possibile crisi di governo sullo spinoso problema dell'aborto.

Nulla è trapelato al termine dell'incontro e la situazione sembra ancora fluida anche se tutto lascia prevedere che il parlamento israeliano verrà nuovamente chiamato entro la fine del mese a votare sull'emendamento, voluto dai religiosi e già respinto ieri una prima volta, che leverebbe alle donne la possibilità di cui attualmente dispongono di interrompere la gravidanza anche per generici «motivi sociali».

A New York le prostitute minacciano di fare i nomi dei clienti «celebri»

New York — Le prostitute di New York hanno attuato una nuova forma di lotta. La presidente della loro associazione, Iris de la Cruz, ha comunicato al sindaco che farà pubblicare i nomi dei clienti «importanti» nel caso che le loro rivendicazioni non vengano soddisfatte. Chiedono che la loro professione non sia più oggetto di discriminazione, vogliono l'assistenza medica per le iscritte all'associazione e sicurezze sociali uguali a tutte le altre professioni. Senza fare grosse scoperte si sa che fra i clienti delle prostitute di New York ci sono giudici, avvocati, esponenti di rango della polizia e dell'amministrazione comunale. Quindi la «minaccia» è da prendere in considerazione.



1 Ricostruito momento per momento l'assassinio di Amoroso

2 Sciopero degli studenti a Trento contro otto arrestiti per occupazione di casa sfitta

3 Assemblea permanente alla mensa ATAC di Roma per il contratto integrativo

4 Denunciati 4 operai della confezione Pomezia. Si autodenuncia il consiglio di fabbrica

Incriminati i controllori di volo

Il comitato denuncia la manovra e dichiara « quel radar era solo uno schermo e l'autorità militare lo sapeva ». Si riferisce al disastro aereo di Cagliari



Roma, 13 — Un centinaio di denunce per « domanda collettiva disobbedienza e ammutinamento » (a Padova, centro regionale di controllo del traffico aereo, 59 ufficiali e sottufficiali denunciati su 59 in servizio). L'incriminazione dell'ufficiale in servizio nella torre di controllo di Decimomannu, in Sardegna, per il disastro aereo del 13 settembre, ove morirono 31 persone.

Parere sfavorevole dell'aeronautica militare alla riconferma in servizio di circa 200 ufficiali controllori « precari » la cui posizione di lavoro è rinnovabile annualmente. Note caratteristiche personali negative per tutti. Questa è la linea dura con cui lo stato maggiore difesa vuol « punire » i controllori militari del traffico aereo: processi, codice penale militare, repressione. Ai generali la smilitarizzazione dei controlli — approvata con decreto da convertire in legge entro dicembre — non va giù.

Delle garanzie offerte da Pertini il 19 ottobre scorso ai militari dimissionari per scongiurare il blocco dei voli sull'Italia se ne infischiano. Come anche della riforma civile del servizio e della sicurezza del volo, obiettivi della lotta degli ufficiali e sottufficiali, su cui lavorano le commissioni parlamentari.

Così può accadere che un generale d'aeronautica si rammarichi di non aver potuto sparare in fronte ai dimissionari per il loro « rifiuto di lavorare ». Così il capitano Murrù, controllore di Decimomannu (base NATO in Sardegna) viene incriminato dalla magistratura civile di Cagliari per omicidio plurimo e disastro aereo colposo.

L'ufficiale aveva « preso in carico » dalla torre di controllo di Decimomannu l'aereo ATI, poi precipitato sui monti di Capoterra.

« L'autorità militare sapeva che quel radar non era mai stato omologato e non era di precisione: è un semplice schermo,

un monitor con il quale si possono offrire consigli al pilota ma non precise indicazioni sulla rotta ». Questa è la denuncia dei controllori. « Ciò significa obbligar il pilota a compiere a vista la parte più delicata del volo, l'atterraggio. Lo sapeva anche la direzione aviazione civile che concede sempre il nulla osta alle decisioni dello Stato maggiore. Hanno taciuto mandando al massacro chi vola ».

« Se ci rifiutiamo di lavorare per evitare le stragi aeree, ci incriminano. Se lavoriamo, ci incriminano per le stragi aeree, così ha commentato ieri un ufficiale del comitato per la civilizzazione.

« La nostra risposta non sarà il rilancio delle dimissioni, con altre giornate di "cielo rosso", proibito al traffico », continua l'ufficiale: « abbiamo deciso, invece, di lavorare nel rispetto della sicurezza per noi, per i piloti e i passeggeri: aumenteremo, da oggi, i tempi e le distanze di separazione tra un volo e l'altro finché non avremo radar sicuri, organici sufficienti e una condizione di lavoro decente oltre che « civile ».

Questa forma di lotta comporterà ore di ritardo per i voli, farà saltare gli orari previsti dalle compagnie aeree ». Ieri, in una conferenza stampa presso la federazione sindacale unitaria, il comitato ha spiegato le ragioni di questa scelta. L'altra richiesta è un immediato svolgimento dei processi.

Probabilmente i mandati di comparizione inviati dalla magistratura ai controllori hanno destinatari diversi: stato maggiore difesa e direzione aviazione civile.

Pierandrea Palladino

1 Milano, 13 — Per primo ha parlato Carmelo Amoroso, il padre di Gaetano. Dopo la telefonata che lo avvertiva del ferimento del figlio, Amoroso si recò in casa di Elisabetta De Feo (dove intanto, sorretto dalla compagna, era salito Gaetano) e lo vide seduto su una seggiola mentre, pallido e sudato, si comprime l'addome: « venivamo a casa ridendo e scherzando, ti giuro papà, e ci hanno assaliti ». Poi l'ambulanza lo porta in ospedale. Dopo questa breve deposizione, è stata la volta di Carlo Palma e Luigi Spera, gli altri due compagni rimasti gravemente feriti nella stessa aggressione. Entrambi hanno fatto un racconto emozionante, teso, senza mai girare lo sguardo, verso la gabbia degli imputati. In sostanza, hanno ricordato, si sono visti sbucare da davanti alcuni individui che li hanno massacrati a pugni, calci e coltellate. Carlo, mentre tentava di scappare, era stato nuovamente bloccato da altri che sopraggiungevano da dietro, stretto al muro e si è sentito gridare sul viso: « se tenti di scappare ti sparo in testa ».

Luigi ha ricevuto diverse coltellate « (mi sembravano pugnali ma poi ho visto che non lo erano »). ha fatto qualche metro di fuga ma poi, trattenuto da due, è stato nuovamente accoltellato e sprangato sulla testa.

Tutto questo interrogatorio av-

veniva in un clima teso, con gli imputati che ridacchiavano nella loro gabbia. E' importante, ancora citare la testimonianza del funzionamento di P.S. che firmò i verbali dell'inchiesta nel '76; nonostante gli sforzi degli avvocati, il dottor Eleuterio Rea ha confermato con sicurezza che le deposizioni rese dagli imputati al Pubblico Ministero furono dettate ad alta voce al dattilografo e poi rilette prima della firma, circostanza questa che smonta gran parte del capello di presunte irregolarità commesse in istruttoria, ed accampate dalla difesa.

Un'altra circostanza definitivamente chiarita stamattina è stata quella che voleva Gaetano armato di una chiave inglese. Con grande ulteriore disappunto della difesa ben tre testimoni (Elisabetta De Feo, la portinaia della sua casa ed il poliziotto che per primo giunse in via Bronzetti II dove Gaetano era stato portato per le prime cure) hanno ribadito che mai nessuno disse che la chiave inglese rinvenuta sulla fila di cassette della posta del palazzo di Elisabetta, era di Gaetano Amoroso.

Elisabetta: « dato che Tano non era armato, penso avrà raccolto da qualche parte questa chiave e poi io l'ho appoggiata qui prima di salire le scale ». La portinaia: « ho sentito la De Feo che diceva esattamente queste parole ad un poliziotto ». L'agente di PS Antonio Lauriola: « la De Feo mi disse di averla appoggiata lei sulle cassette, ma che quella chiave non era dell'Amoroso ».

Depo il poliziotto sono stati chiamati alcuni fascisti che erano presenti, la sera del 27 aprile '76, nella sezione del MSI di via Guerrini, da dove era partito il gruppo degli aggressori, ma questi testi si sono limitati a confermare le dichiarazioni

2 Trento — Questa mattina a Trento uno sciopero studentesco ha bloccato tutte le scuole per protestare contro l'arresto di 8 persone a Borgo Valsugana, paese della valle che porta da Trento a Bassano del Grappa. Forse più familiare per alcune vecchie canzoni di montagna, oggi, alla ribalta perché il pretore locale ha deciso di dare una lezione esemplare a quanti nel paese vogliono tentare azioni di « ribellione ». Una casa sfitta da più di 4 anni era stata occupata sabato scorso da due famiglie prive di alloggio, sorrette dal gruppo sociale e dal comitato di lotta per la casa di Borgo. Non era passato il pomeriggio che già i carabinieri, su denuncia del proprietario, intervenivano arrestando i presenti e associandoli presso le carceri di Trento con l'imputazione di « viciazione di domicilio plurigravata ». Imputazione immediatamente caduta per il ritiro della denuncia (e c'è chi afferma che siano stati gli stessi carabinieri a fare pressioni perché la presentasse) da parte del denunciante stesso. Così domenica sera, subito dopo l'interrogatorio, gli 8 imputati potevano uscire dalla prigione e tornarsene a casa. Nel frattempo il gruppo sociale e il comitato di lotta per la casa avevano promosso nel paese un'

assemblea e una mostra fotografica sulle ragioni dell'occupazione e avevano avuto un incontro con lo stesso consiglio comunale. Per i carabinieri, invece, la questione non era affatto chiusa: durante la notte di lunedì incontravano un giovane riconoscendolo come parte del gruppo sociale che veniva immediatamente fermato per « oltraggio », condotto in caserma con « maniere energiche » e sistemato quindi nel carcere di Trento. Da alcune informazioni ottenute in tribunale sembra che il pretore di Borgo voglia imporre il processo per oltraggiosità. In questo caso non ci sarebbe scarcerazione fino a processo ultimato e, in caso di condanna, solo nelle modalità previste dalla legge. In realtà il pretore nel suo rinvio a giudizio ha già posto una grave ipoteca sull'esito finale del processo, attribuendosi tra le righe il compito di difensore della proprietà e di debellatore di qualunque azione di « turbamento dell'ordine sociale ».

3 I lavoratori della mensa dell'Atac sono da 6 giorni in assemblea permanente nel deposito della via Prenestina. I motivi di questa agitazione stanno nel fatto che al rinnovo del contratto integrativo aziendale essi avevano presentato una piattaforma autonoma in cui chiedevano un aumento di 20 mila lire uguale per tutti, il pagamento dei primi tre giorni di malattia, la quale, se non supera i 7 giorni, non viene pagata, ed i trasporti gratuiti. La controparte, il dopolavoro Atac, un organismo eletto dai lavoratori su liste presentate dalle confederazioni sindacali, decide che la piattaforma non è legittima perché non è uscita dagli organismi sindacali e perché presenta questioni salariali che in questa fa-

se « non sono compatibili ». Dopo 5 mesi di trattative fra i lavoratori della mensa e il Dopolavoro viene deciso il blocco della mensa e l'assemblea permanente con la piena solidarietà dei lavoratori autoferrovicari del deposito. All'interno dell'assemblea si alternano al microfono compagni, donne, anziani, gente che mai prima d'ora si era occupata di politica: « Una compattezza così — ci dicono alcuni compagni della mensa — non si era mai vista e la decisione che tutti abbiamo preso è di continuare la lotta ad oltranza. Tutti diamo volantini, scriviamo manifesti, discutiamo, è una piccola risposta di chi crede che siano ancora possibili certe forme di lotta ».

4 Quattro operai della « Confezioni Pomezia », delegati di fabbrica ed iscritti al PCI, sono stati denunciati per violenza dal neo amministratore unico Gianfranco Cenci. La presunta violenza non è in realtà che una provocazione dell'azienda, la quale è controllata dall'ENI, per imporre un nuovo amministratore non gradito agli operai per i suoi precedenti di lavoro nero, contributi non pagati ed irregolarità con l'INPS. Era da molto tempo, infatti, che non si conoscevano le sorti dell'azienda, che non si sapeva se essa fosse stata venduta o meno, finché la direzione della fabbrica, senza consultare i 561 lavoratori, annunciò di aver deciso di nominare Cenci amministratore unico. Quando l'altra mattina questi si era presentato in fabbrica, i lavoratori lo avevano invitato ad andarsene: da qui la denuncia per violenza. Per lo stesso reato si sono autodenunciati il Consiglio di fabbrica, di zona e la FULTA provinciale e regionale.

Pubblicità

L'EUROPEO

COSTUME Identikit del cretino di sinistra

DOSSIER
Quanto pesa l'eurobomba

FORI E ARCHI
Roma muore

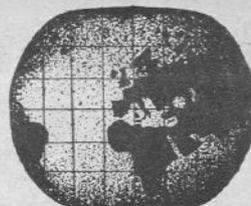
SPECIALE MODA
Allarme siamo stilisti

L'EUROPEO

Una voce che copre il rumore



Paesi Baschi: la tregua è durata poco



Madrid, 13 — Dopo la tregua che ha preceduto il referendum nei paesi baschi e la pausa che ne ha seguito i risultati, l'ETA ha ripreso l'attività. Al contrario dell'uccisione di un fotografo iscritto al PSOE, accusato di essere un delatore, e di un corrispondente de *La voz de Espana* a Oyarzun (provincia basca di Guipuzcoa), colpito in un bar da sette proiettili — azioni la cui attribuzione a commandos dell'ETA è rimasta circondata di dubbi — il sequestro del deputato dell'UCD Javier Ruzperez è stato ufficialmente rivendicato. Domenica mattina il responsabile degli uffici e-

steri del partito di governo era uscito di casa per recarsi a presiedere un congresso di partiti centristi dell'America Latina, organizzato a Madrid con la parola d'ordine «Né con Castro né con Pinochet». La «127» blu di Ruzperez non è mai giunta all'albergo dove si teneva il congresso. Mentre ancora si facevano congetture su chi avesse potuto rapirlo è giunto un comunicato dell'ETA politico militare che, rivendicando il sequestro, chiedeva in cambio del rilascio la liberazione di duecento detenuti politici baschi. Giovedì ricordate che l'ETA pm è l'organizzazione politica e legale l'Euskadiko Eskerra, la coalizione di sinistra che s'è schierata per il «si» in occasione del referendum per l'autonomia (fianco a fianco del PNV, del PSOE, del fronte — moderato) e che più volte s'è pronunciata per una normalizzazione della vita politica nei Paesi Baschi. Contraddizione? Può essere, ma quel che conta capire è che spesso certe azioni dell'ETA pm possono essere spiegate con una specie di concorrenza nei confronti dell'ETA militare (che è l'ETA «tout court») rimasta sola, col suo portavoce politico Herri Batasuna, a propagandare l'astensione al referendum e la prosecuzione della lotta armata per l'indipendenza ed il socialismo. Solo

non vuol dire necessariamente isolata, visto che le astensioni hanno raggiunto il 40%.

Ed ecco che, mentre attorno allo Statuto s'è compattato un fronte moderato che va dalla borghesia basca al PCE in cui Eskadiko Eskerra è largamente minoritaria, c'è la possibilità che Herri Batasuna e l'ETA, attaccate da tutte le parti, diventino il solo portabandiera di un nazionalismo basco radicale e combattivo. Il tutto mentre le promesse di autonomia stentano a realizzarsi, la polizia continua a reprimere (in questi giorni un esponente di Herri Batasuna è stato ucciso al volante della propria auto per non essersi fermato ad un controllo), recessione economica e ristrutturazione aziendale traducono in licenziamenti la normalizzazione della vita politica. Ecco, forse, il perché della clamorosa azione dell'ETA pm (che d'altronde proprio sul tema dell'amnistia s'era più volte scontrata con gli altri partiti del «si» nel corso del referendum) non nuova ad azioni ed imprese del genere essendo, fra l'altro, attrice dell'attentato che, anche grazie alla voluta intemperanza della polizia, causò, la scorsa estate, sei vittime all'aeroporto di Madrid.

Mentre ancora una volta si moltiplicano i blocchi della polizia sulle strade che collegano Madrid ai Paesi Baschi al-

tri episodi riempiono la cronaca che segna la fine della tregua. Due attentati a caserme della Guardia Civil, bombe agli uffici dell'Air France a Barcellona, un attentato da cui è uscito illeso un giornalista di *El socialista*. Più gustosa fra tutte l'azione che ha visto un commando ETA occupare l'*Equipo Nucleares*, una fabbrica nei pressi di Santader produce pezzi per la centrale nucleare di Lemoz. Dieci uomini sono stati presi in ostaggio e rilasciati qualche chilometro più in là. Intanto, la fabbrica saltava. A Parigi un dirigente dell'ETA (m) ha dichiarato che non tratterà con il futuro governo basco se esso non disporrà di reale potere politico e militare. Quanto alla possibilità di una tregua con il governo spagnolo, essa sarà possibile solo se Madrid accetterà i 5 punti da tempo richiesti: amnistia totale, ritiro delle forze di occupazione, diritto all'autodeterminazione delle quattro province basche, predominanza della lingua basca nell'uso pubblico, legalizzazione di tutti i partiti baschi. Suarez dal canto suo prendendo posizione in merito al sequestro del suo deputato ed alla richiesta di liberazione di 200 detenuti politici, ha già fatto sapere che non tratterà con i terroristi. Insomma, la pace che si voleva raggiungere con il referendum appare più che mai lontana.

● Per protesta contro l'arresto e la probabile espulsione del sindaco di Nablus da parte delle autorità militari israeliane altri sette sindaci della Cisgiordania avrebbero rassegnato le loro dimissioni.

● Oggi pomeriggio i ministri degli esteri aderenti alla Lega Araba si riuniscono a Tunisi per fissare l'Odg del vertice previsto per il 20 novembre. Quasi certamente in primo piano ci sarà il Libano Sud e i negoziati per riportarvi stabilità. Altri punti saranno la questione palestinese dopo Camp David e il dialogo euro-arabo. Nel frattempo Arafat è a Mosca per colloqui ufficiali con le autorità sovietiche.

● A Lisbona è esplosa ieri una bomba davanti alla sede dell'ambasciata israeliana causando diversi feriti. L'attentato è avvenuto nel momento in cui l'ambasciatore entrava nell'edificio: ma non è rimasto ferito.

● In Jugoslavia per la prima volta sono stati licenziati alcuni operai (13) per assenteismo. Si davano malati con la complicità di un medico che procurava certificati. Il medico sarà processato.

● Anche in Venezuela, uno dei maggiori produttori petroliferi del mondo, è entrata in vigore la sosta settimanale per le automobili private. Il sistema quello delle targhe.

● Sette persone sono morte in Turchia in seguito ad atti di violenza politica nelle ultime 24 ore. Fra questi anche il sindaco di una località del sud-est, 48 appartenenti ad un'organizzazione di estrema sinistra sono stati arrestati.

● Un attentato a Buenos Aires, di cui non si conoscono molti particolari, ha causato la morte di tre persone. Da un camioncino sono partiti colpi di arma da fuoco e bombe a mano contro una macchina occupata da militari.

● Indira Gandhi sarà soggetta ad inchiesta parlamentare assieme a tutto il suo governo di qualche anno fa sotto l'accusa di avere ricevuto denaro dalla CIA per attaccare il Pakistan.

● Due italiani sono stati arrestati a Bangkok mentre si accingevano a partire in aereo e a passare la dogana con 300 grammi di eroina.

● Alla conferenza sulla Namibia che è iniziata ieri a Ginevra partecipa anche il Sudafrica. Il gruppo di lavoro dell'ONU incaricato di negoziare una zona smilitarizzata ai confini della Namibia con Angola, Botswana e Zambia è composto da cinque paesi occidentali (USA, Francia, RFT, GB, Canada), cinque dell'Africa (Angola, Botswana, Mozambico, Tanzania, Zambia) e rappresentanti dello SWAPO.

Tornano a casa i 240.000 di Missisauga

Non ci sarà forse una terza notte di evacuazione per i 240 mila abitanti della periferia occidentale di Toronto, nell'Ontario, che nella notte fra sabato e domenica hanno abbandonato le loro case in seguito al deragliamenti di un treno che trasportava gas micidiali, cloro e propano.

Lo ha dichiarato il ministro della giustizia Roy Mc Murtry che segue le operazioni per conto del governo. Le autorità hanno anche dichiarato che le fiamme che minacciavano di provocare l'esplosione del cloro si sono notevolmente ridotte e che l'incendio si è trasformato in un «fuoco controllato». Il capo dei vigili del fuoco ha detto che l'incendio potrebbe ora essere estinto nel giro di pochi minuti ma che è più sicuro lasciare che i vapori brucino lentamente piuttosto che estinguere il fuoco e rischiare un'altra esplosione durante le operazioni di travaso della sostanza. Non si ha notizia finora di morti o feriti gravi. Nubi tossiche sovrastano ancora la regione evacuata e ancora non si è dissipata la densa nuvola nera che da domenica ha invaso la cittadina di Missisauga e nella quale sono state riscontrate tracce di cloro. Non è stato fornito alcun dato neppure sui danni provocati alle colture e al bestiame dall'incendio della miscela di propano, toluolo e soda caustica.

Le autorità hanno anche revocato l'allarme per la possibile evacuazione di altri 50 mila abitanti di tre comunità situate alla periferia del perimetro della zona già evacuata. L'allarme era stato dato ieri con un comunicato diffuso dalle emittenti radio della regione di Toronto come misura preventiva resa necessaria ieri sera dalla direzione dei venti.

Cambogia: inizia il dibattito all'ONU. Altre migliaia di profughi davanti all'offensiva vietnamita

Alla conferenza internazionale sulla Cambogia, iniziata lunedì al Palazzo di Vetro dell'Onu, si sono da subito contrapposti i due schieramenti politico-strategici che da anni si contendono il destino di quel paese, ormai annientato dalla fame e dalla guerra. Lo scontro tra le posizioni si è avuto sui due documenti presentati come progetti di risoluzione rispettivamente da 20 paesi oltre all'Ascan (che raggruppa Thailandia, Malaysia, Singapore, Indonesia e Filippine) propone il ritiro di tutte le truppe straniere dalla Cambogia; il secondo progetto patrocinato anche da Laos e Vietnam, chiede in sostanza il mantenimento dello status quo nel paese.

Su l'ipotesi dell'Ascan ha preso per primo la parola il rappresentante cinese annunciando che voterà a favore.

Questa dichiarazione è stata anche un'occasione per un'ennesimo attacco violento al Vietnam. Deporando che il testo della risoluzione non contenga un'esplicita condanna alla politica di aggressione di Hanoi ha ribadito che soltanto il Vietnam è responsabile della situazione di carestia che attanaglia la Cambogia, conseguenza della «politica di genocidio attuata dalle mire egemoniche di Hanoi».



Thailandia: un ospedale nella giungla per i profughi affetti da malaria (Foto AP)

Si attende ora la risposta, prevedibile, del rappresentante vietnamita che non mancherà anch'esso di contribuire a trasformare il dibattito «a scopo umanitario» in un balletto verbale di accuse e controaccuse sulle responsabilità dell'estinzione in atto di un intero popolo, quello kmer.

E mentre questo dibattito si avvia alla difficile ricerca di una risoluzione diplomatica altre 10.000 profughi cambogiani hanno varcato ieri i confini della Thailandia per sfuggire allo sbarramento di fuoco dell'artiglieria vietnamita che per

cinque ore ha fatto fuoco su postazioni dei resistenti kmer rossi. Altre decine di migliaia fuggirono dal paese nei prossimi giorni sotto la pressione della controffensiva vietnamita. Contemporaneamente all'offensiva militare il Vietnam rincara gli ultimatum e le minacce di rappresaglia alle autorità del paese che accoglie i fuggitivi. Radio Phnom Penh ha ancora una volta accusato la Thailandia di aiutare i ribelli legati al deposed Pol Pot e, per di più operando essa stessa azioni armate di sostegno oltre i confini.

la pagina venti

I responsabili dell'omicidio di Priolo

E' già ripreso il lavoro alla Montedison di Priolo. Come era ripreso tutte le altre volte in tutti gli stabilimenti chimici scoppiati in questi anni. Il sindacato unitario dei lavoratori chimici, la cui dirigenza nazionale è corsa tutta a Siracusa, ha approvato. Nello stesso tempo l'ideologia e la pubblicistica su queste questioni (la distribuzione ambientale, la pericolosità degli impianti, i guasti dello sviluppo distorto) stanno avanzando, accettate, in una nuova retorica, dominata dall'astrattezza e dalla lontananza dei concetti usati. E' meglio tornare coi piedi per terra, tornare ad indicare delle responsabilità. Ieri abbiamo scritto che l'omicidio di Priolo era premeditato e ripeterlo non è inutile, per insistere sulle responsabilità. La manutenzione degli impianti Montedison viene tenuta al minimo perché così si risparmia. E' scritto a chiare lettere in una relazione che il sostituto procuratore di Brindisi acquisì agli atti, del nostro giornale, nel '77 dopo lo scoppio che uccise tre operai del Petrochimico. Che fine ha fatto quell'inchiesta? Chi firmò quel documento? E' stato ascoltato dal giudice? Chi è il responsabile diretto della manutenzione Montedison? Chi è il responsabile diretto della manutenzione di Priolo?

Secondo punto: quel documento noi lo diffonderemo a tutti i consigli di fabbrica Montedison e lo facemmo arrivare ai dirigenti della FULC. Per almeno dieci volte abbiamo loro chiesto che cosa avessero intenzione di fare, praticamente ogni volta che — per queste ragioni — scappava qualcosa. La FULC non ci ha mai risposto. Non ha mai fatto nulla; anzi, in più occasioni è il sindacato dei chimici a frenare, a boicottare più o meno apertamente le iniziative contro i colossi della chimica. E' il sindacato dei chimici ad essere giocato nel giro dei miliardi che i padroni della chimica chiedono ogni anno per mantenere l'occupazione. Il sindacato unitario dei lavoratori chimici è corresponsabile dell'omicidio di Priolo; perché a conoscenza di una situazione criminale, non ha fatto nulla per impedirlo.

Ma se si osservano altri fenomeni analoghi, dai morti sulle strade causati dai TIR, alle fabbriche dove si lavora con sostanze al di sopra dei minimi consentiti (agli ospedali dove le bombole di idrogeno non sono protette) si vede che ormai il livello di conoscenza concreta dei fenomeni è tale che potrebbe impedire l'accadere della catastrofi e si scopre che queste riescono ad essere impediti solamente quando una conoscenza concreta, un interesse concreto riescono ad organizzare una informazione tale da imporre delle decisioni. Ora, questo procedimento che è l'unico che può fornire frutti, è poi quello su cui sono nate in Italia (ma anche in molti altri paesi) le più interessanti esperienze di aggregazione e mobilitazione ed è specularmente opposto a quanto tutte le istituzioni che parlano di « fabbriche della morte » o di « vite vendute » fanno quotidianamente.

Giovedì a Siracusa si riuniranno tutti i delegati del sindacato dei chimici. Sarà forse una delle ultime occasioni per loro di riacquistare un ruolo non corresponsabile.

Giovedì a Siracusa si riuniranno tutti i delegati del sindacato dei chimici. Sarà forse una delle ultime occasioni per loro di riacquistare un ruolo non corresponsabile.

Altri vent'anni di licenza ad inquinare?

E' iniziato ieri alla Camera un nuovo atto — forse decisivo — della tragica commedia che sta portando alla liquidazione di ogni legislazione contro l'inquinamento.

E' la storia dello smantellamento della « legge Merli » insufficiente strumento anti-inquinamento, che tuttavia ha pestato i piedi degli industriali grandi e piccoli che hanno fatto dell'Italia un territorio da usare come un « vuoto a perdere ». Dopo una serie di proroghe per decreto governativo ora si passa al tentativo di liquidare definitivamente la legge antiqua-

mento che sta ora per essere sommersa da una pioggia di eccezioni e di « deroghe ».

Si diceva nel vecchio testo: gli scarichi industriali possono essere inquinanti anche se violano la « tabella C » della Merli purché confluiscano in una fogna che sbocchi in un depuratore. La nuova formulazione prevede la possibilità di scaricare sporizia in una fogna di cui è solo prevista in futuro la costruzione. Le carte bollate insomma dovrebbero depurare i liquami delle industrie. Non solo, ma si promettono deroghe ad impianti che si dovranno allacciare (in futuro) a fognature che (in futuro) saranno munite di depuratori...

E ancora: fino ad oggi la legge stabiliva con apposite tabelle la quantità massima delle sostanze nocive che potevano essere scaricate nell'ambiente. Secondo la nuova versione quelli che erano limiti precisi e quantificati diventano un fatto relativo: basterà ridurre i rilasci dell'80%. Vale a dire che potrà scaricare 1.000 chi potenzialmente sporcherrebbe per 5.000 anche se la vecchia tabella prevedeva 250 come massimo di inquinamento. E' un premio a chi sporca di più. Un altro trucco: visto che gli « insediamenti civili » non sono sottoposti ai limiti delle tabelle della « Merli » si cerca di ampliare la categoria inclusa sotto tale definizione fino ad inserire anche le « attività commerciali » che rischiano di diventare un vero e proprio cavallo di Troia. Infine il regime delle proroghe possibili diventa di competenza delle Regioni che non hanno né gli strumenti né la forza per far fronte alle prevedibili migliaia di domande e ai pressanti ricatti occupazionali: è possibile in questo modo che tutto stitti fino a metà del 1981.

Sulla carta è possibile che le manovre governative non passino, ma l'esperienza ha dimostrato che inaspettati aiuti possono giungere agli inquinatori. Il gruppo radicale ha annunciato una dura opposizione e molti altri deputati si batteranno contro la nuova truffa ai danni dell'ambiente. Ci sarà battaglia di sostanza su molti emendamenti e sarà un'occasione per valutare le vocazioni ecologiche da tutti conclamate. Sarà bene quindi tenere gli occhi molto aperti per evitare che la licenza di inquinare venga rinnovata per qualche altro decennio.

M. B.

Infelisi, Alibrandi. Attenti a quei due

E' di ieri la storia (vedi pag. 2) che un altro « pezzo da novanta » è stato coinvolto nello scandalo « Sir Banca d'Italia ». Nino Andreotta, uno scandalo che è ormai il principale terreno di scontro tra i notabili della politica italiana.

E probabilmente non è un caso che « a rappresentare la giustizia » in qualità rispettivamente di giudice istruttore e pubblico ministero ci siano due tra i più ambigui personaggi

ERANO BELLI I TEMPI IN CUI GLI OPERAI, PER CONSERVARE IL POSTO, VENIVANO A LAVORARE SENZA FARSI PAGARE!



del tribunale romano: Antonio Alibrandi e Luciano Infelisi. Infelisi comincia la sua carriera come pretore: avvia l'inchiesta sullo scandalo ONMI. Si parlò di pretore d'assalto e Infelisi, quasi a confermare la definizione, apre un'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche. Si profila uno scandalo enorme; poi dall'ufficio d'Infelisi sparisce un nastro magnetico, base dell'inchiesta. Tutto si rina le sue dichiarazioni e lo scandalo finisce con un processo contro piccoli investigatori privati. Infelisi intanto diventa sostituto procuratore: è il magistrato di turno il giorno del rapimento Moro, ma il procuratore capo De Matteo gli toglie subito l'inchiesta. E' in quei giorni che si comincia a parlare dei rapporti tra lui e Mino Pecorelli, il direttore della rivista O. P., assassinato a Roma.

Su O. P. compaiono alcune lettere segrete di Aldo Moro e notizie a sensazione sullo scandalo SIR. Chi glielo passa? I giornalisti di piazzale Clodio non hanno dubbi: Infelisi. Che cosa legni Pecorelli, uomo di destra, amico dei servizi segreti, legato, si dice, alla massoneria non si sa. Pecorelli viene assassinato tre giorni prima dell'incriminazione di Baffi e Sarcinelli (scandalo SIR) poche ore dopo aver incontrato a Palazzo di Giustizia Infelisi.

Antonio Alibrandi, giudice istruttore: fino a qualche anno fa al Palazzo di Giustizia romano lo definivano « l'inflessibile », ma la « protezione » del figlio e alcuni favori troppo scoperti a uomini del MSI ne hanno intaccato la « fama ». Da sempre è uomo di estrema destra (si auto-definisce « fascista al cento per cento »); prima delle ultime elezioni politiche si era sparsa la voce di una sua candidatura, nelle liste del MSI, alla Camera dei Deputati ma, forse perché nel frattempo era diventato il giudice istruttore dell'affare Banca d'Italia, non se ne fece niente.

Il suo nome balza agli onori della cronaca quando, con rispetto rigore, condusse l'istruttoria sulle aste truccate ANAS: emise ben 280 avvisi di reato per corruzione; nell'istruttoria vennero coinvolti Mancini e Lauricella del PSI. Alibrandi insabbiò, invece, l'inchiesta sulla Federconsorzi dove erano implicati alcuni suoi amici del MSI.

Nel '77 presenta un esposto all'allora ministro della giustizia Bonifazio contro il sostituto procuratore della Repubblica, Franco Marrone, « colpevole » di un'inchiesta sui fascisti.

Intanto, per Alibrandi, cominciano i guai con il figlio che viene arrestato dopo una sparatoria a Borgo Pio, a Roma. Il giudice usa la sua influenza e il figlio viene messo in libertà. Altre due volte Alessandro viene arrestato ma i suoi soggiorni in galera saranno sempre brevissimi. Alibrandi padre torna alla ribalta con l'istruttoria contro i PDI: emette 90 mandati di cattura ma il capo dell'ufficio istruttoria li blocca perché « non ci sono dati ».

Circa un anno fa Alibrandi riceve l'incarico di giudice istruttore di Roma. Il pubblico ministero Infelisi che prende le iniziative più clamorose e che è al centro delle polemiche. Alibrandi si limita a sottoscrivere le iniziative di Infelisi. Ma non spreca il suo tempo: accumula materiale su materiale, interroga, ordina perquisizioni. Sono questi due personaggi ad avere in mano oggi l'inchiesta sulla SIR e sulla Banca d'Italia. Due uomini facilmente ricattabili per i loro legami, per il loro passato che, però, oggi sono in grado di giocare un ruolo decisivo nella « riforma » reale dello Stato che si sta portando avanti. Due uomini ricattabili ma « a loro volta » in grado di ricattare i « potenti ».

r. s.

CHI NON È SOCIALISTA A VENT'ANNI È SENZA CUORE, CHI È SOCIALISTA A QUARANTA È SENZA CERVELLO, FIGLIOLO!

